L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

TECHNIKUM MITTWEIDA
Direttore: Prof. A. Holzt. Regno di Sassonia.
Istituto tecnico superiore per l'elettrotecnica e meccanica.
Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte.
Labor. elettrotecnico e meccanico. Fabbrica p. istruzione pratica.
Maggior numero annuo 8810 studenti.
Programmi ecc. gratis dal segretariato.

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO
BAUME BENGUÉ
NEVRALGIE, EMICRANIA
Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

REGALO - REGALO - REGALO
OLIO PURO d'OLIVA — garantito all'analisi. — Produzione di quest'anno.
Fratelli COMPAGNI FINALMARINA (Liguria)
Produttori
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre si fanno prezzi eccezionali e regalasi una damigiana nuova brevettata ad ogni compratore. — Consegna a domicilio franco di ogni spesa esclusivo dazio. — Campioni e prezzi a richiesta. OLIO MEDICINALE puro oliva per la cura della stitichezza e delle emorroidi. — Le istruzioni speciali gratis. OLIO d'OLIVA per LAMPADE — Si spedisce ragguagliandoli

SAPOL
Come nel
SAPOL PROFUMATO
abbiamo uno squisito SAPONE emolliente e dolcificante, così tutti riconoscono che il Sapol
CRELIUM BERTELLI
è un sapone antisettico da toletta
indiscutibilmente superiore ad ogni altro sapone per combattere le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)
A. BERTELLI & C.
MILANO
CRELIUM

SEGRETO
per la conservazione dei capelli. Riesce a stanzi in poco tempo. Pagamento dopo ricevuta. — Non si confonderà con i soliti impostori. Rivolgersi a GIULIA CONTE, Via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa propria) Napoli, Vomero.

L'oratore
Saggio sperimentale
DI
M. L. Patrizi
Professore nella R. Università di Torino.
Questo libro, per la natura dell'argomento, può in certo modo congiungersi alla celebre Arte di parlare in pubblico che fu l'ultima opera del compianto Angelo Majorana, ma non ne discosta distintamente per gli intenti, per la materia e metodo di studi.
Un volume in-16, con 87 incisioni:
Cinque Lire.
Vaglia agli edit. Treves, Milano

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
fra l'ITALIA e le AMERICHE
PER L'AMERICA DEL SUD
SIENA da Genova 22 Ottobre per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.
RAVENNA da Genova 5 Novembre per Gibilterra, Santos e Buenos Aires
BOLOGNA da Genova 18 Novembre per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.
PER L'AMERICA DEL NORD
ANCONA da Genova 5 Novembre per Napoli, Palermo e New York.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla sede della Società in Genova: via 13 Settembre, 54, in Roma: Corso Umberto I, 419-421 a Napoli: via Depretis, 64-66

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
PREMIATA SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO (Medaglia d'Argento, Roma, 1907 - Milano, 1906).
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - AMBIENTE SIGNORILE - CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero I. P.

UNICO CONSERVATORE DEL VINO anche dopo vari mesi di spillatura senza uso di prodotti chimici, vino Filtro Frattini senza fiori, senza sedimento
Facile applicazione. Un filtro dura molti anni.
Tipo N. 0 per botti sino 250 litri L. 8—
" " 1 " " 700 " " 12—
" " 2 " " 2000 " " 18—
Franco ed imballato nel Regno contro vaglia, GUIDO MARCON, Padova, Via Petrarca, 7.

Storia dell'Unità Italiana dal 1814 al 1871, di BOLTON KING. Traduz. dall'inglese di A. Comandini.
Otto Lire. Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

ESIGETE DAI VOSTRI APPARECCHIATORI LA PHILIPS

Ruote Smontabili
Oramai i vantaggi delle a raggi metalliche sono riconosciuti da tutti gli automobilisti.
Non resta quindi che la scelta del tipo da preferirsi.
Chi può esitare un istante?
Preferite la ruota smontabile
DUNLOP
perchè è
SEMPLICE e quindi impiega il minor tempo nel montaggio
ROBUSTA e quindi sicurissima,
ELEGANTE non avendo nè parti staccate nè sporgenze esterne,
ELASTICA e quindi dà un risparmio del 70 % nel consumo dei pneus.
THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.
Via Giuseppe Sirtori, 1A - MILANO - Telefono 12-70.

Non più CAPELLI BIANCHI
coll'uso dell'Acqua
ANTICANIZIE-MIGONE
L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE, è un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e chi si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.
Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.
Si spedisce con la massima segretezza.
Costa L. 4.— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8.— e TRE bottiglie L. 11.— franche di porto.
L'Acqua ANTICANIZIE-MIGONE si vende dai principali Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito generale da MIGONE e C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2), Milano.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Banzini Pallavicini Carlo, Gerente.

Le battaglie di Zanzur e Casr-el-Leben (17 e 20 Settembre).

L'episodio culminante della battaglia di Zanzur; Alla battaglia di Casr el-Leben presso Derna; La Croce Rossa dopo la battaglia del 17 settembre; Vedette avanzate al riparo dei ciglioni; Il Dernino allo sbocco nell'Uadi Derna; Una mehalla araba pronta al combattimento; Al quartier generale turco (2 inc.); Alla battaglia del 20 settembre per la conquista dell'Oasi di Zanzur (2 inc.); Nesciat-pascià, generalissimo turco; Ufficiali morti combattendo: col. Gadolini, magg. De Dominicis, cap. De Rossi, magg. Muzii, cap. Danna, sottoten. Seymandi.

Altre attualità illustrate: **L'escursione alpinistica dal Cervino al Monte Rosa** (3 inc.). — **Zingari, di Leoncavallo all'Ippodromo di Londra.** — **Il monumento al pittore Carnevali a Montegrino.** — **Inaugurazione del monumento al gen. Cialdini a Castelfidardo** (2 inc.).

Nel testo: **Dalle frontiere balcaniche**, lettera di **Gualtiero Castellini** (con 6 inc.). — **Lettere inglesi**, di **Aldo Sorani:** La rivolta dell'Ulster. — Corriere di *Spectator*. Movimento letterario. Noterelle. Necrologi, ecc.

SCACCHI.

Problema N. 2000 del Sig. F. G. Butcher secondo premio "Chess Amateur".

NERO. (10 pezzi).

BIANCO. (12 pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 2001 di F. G. Butcher terzo premio "Chess Amateur".

BIANCO: R g3. D a4. T c3. c3. A g4. f8. C e2. g5. P a3. f5. f6. (11).
NERO: R d5. D a6. T d8. h7. A a3. b7. C b2. g5. P a7. b4. b6. f6. g7. h3. (14).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 2002 di J. Möller quinto premio "Skakbladet".

BIANCO: R h1. D f1. A f8. g4. P e2. g5. (6).
NERO: R e5. P c6. g6. (8).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

Soluzione dei Problemi:

N. 1876. (PACCHIANINA). 1 h5-h6 ecc.
N. 1877. (MOSELEY). 1 D h1-h6 ecc.
N. 1879. (TAYLER). 1 T e2, R x g1; 2 D h6+ ecc.
se 1 .... C d4; 2 R x d4 ecc.
se 1 .... C x f4; 2 D d6 ecc.
se 1 .... C g5; 2 D g5 ecc.
N. 1879. (BATORI). 1 A e6-f7 ecc.
N. 1880. (CHAMBLEE). 1 C f4-h5 ecc.
N. 1881. (GALITZKY). 1 d2-d4, c4×d3 al v. 2 D d2 ecc.
se 1 .... f3-f2; 2 D e4 ecc.
N. 1882 (FERRAHI). 1 A b6-g1, ecc.
N. 1883. (VAN DIJK). 1 A e4-g2 ecc.
N. 1884. (MÜLLER). 1 T e8-e3 ecc.

Solutori: Sigg. Pericle Fabroni, Sacile; Paolo Marucchi, Roma; Arturo Carrà, Ferrara; G. Colombani Albrisi, Lodi; Giacinto Trombin, Legnago; Circolo Scacchistico Eporeiense, Ivrea; Mario Lucarelli, Terni; Domenico Catti, Milano; Luigi e Lamberto Valentini, Roma; A. Finzi, Ettore Rovida, Milano; Solitario, Torino; Simplex, Pavia; Benedetto Rossi, Locarno; Angelo Trevisi, Parma; Giuseppe Giuria, Edoardo Cabella, Genova.

CORRISPONDENZA.

Sig. E. F. Milano. — È utile che i diagrammi della raccolta siano di formato uniforme: è bene conservare i *doppi* e anche i problemi *errati* o *insolubili* in buste speciali.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

REMINGTON N.° 10
A SCRITTURA VISIBILE
LA MIGLIORE MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA, Torino, e principali città

Sciarada.

CREDO!

Credo al tuo pianto se la testa chini
Per celare i belli occhi inumiditi,
Credo alla gioja tua senza confini
Quando mi parli e a te vicin m'inviti.
Credo al sorriso tuo, che sembra affini
Soavemente ai dolci sguardi arditi;
Credo ai sorrisi, ai vezzi birichini,
Come ai sospiri e a' palpiti sopiti.
Ti credo una *primiera* creatura
Senza confronto fra beltà divine,
D'allietare il *total* di sposa pura.
Vado orgoglioso delle tue moine
E t'accarezzo con assidua cura;
Ti voglio tanto ben, ma non ti *fine*!

La Fata delle Tenebre.

CHAMPAGNE
IRROY
REIMS
Rappresentanza generale e deposito per l'Italia e Colonie
Ditta ERCOLE PROVASOLI - Milano, Via C. Alberto, 22

Sciarada.

O TEMPORA, O MORES!

A qualche.... intellettuale.

Anche l'arte d'Edipo oggi è bersaglio
Di qualche microcefalo buffone,
Cui danno i parti della vena abbaglio
Per far di questi amara indigestione.
Forse perchè d'imagine a sonaglio
Gli fu larga natura in formazione,
Pavoneggiando il tempo a dirsi fattorone.
Prim'altro terzo non *inter* gli no'a
Come divenga la farina crusca
Rivolta per il sacco dell'idista.
E dagli enigmi spesso, in forma brusca,
Spesso riflette la sua testa vuota
Per ricordar la sua stoltezza fusca.

Carlo Galeno Cortt.

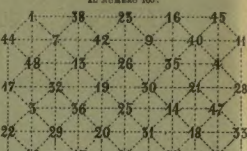
Nevrastenia
Antinevrotico
De Giovanni
Tonico ricostituente del sistema nervoso

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicuro, sacciare per sempre vostri MALI e DISTURBI DI CUORE recenti o cronici? Volete calma perenne dall'organismo? Domandate *opuscolo gratis* allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINI, BESANA, ROSA e C., via Large, 28 - MILANO

Soluzione dei Giuochi del N. 88:

SCIARADA:
E - STRINSE - CARE.

IL NUMERO 100:



SCIARADE:
1. LA - BORIOSA.
2. AMPIR - EO.

LIQUEUR
BÉNÉDICTINE

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano, 65.*

I Cicli migliori sono i BIANCHI con gomme PIRELLI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Viale Abruzzi, 16.

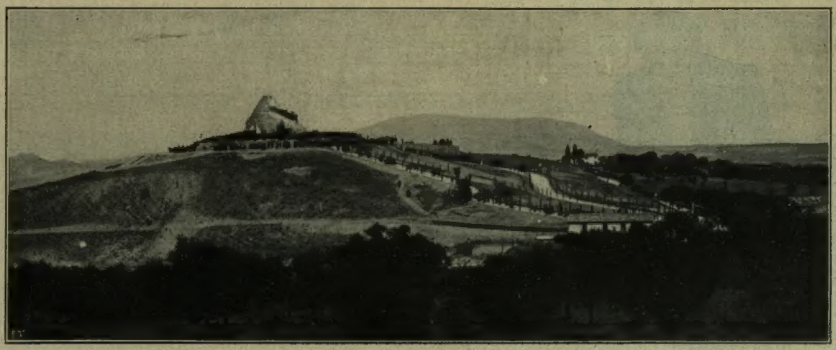
PIRAMIDONE
IL MIGLIOR
ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE
Pyramidon 10 Tavolette da 0,3 g.
Le Tavolette di Piramidone
sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili*, come *Influenza, Reumatismo*, ecc. La sua pronta azione analgesica è assai multiforme.
Il Piramidone serve pure con effetto sicuro nell'*Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei dolori Nevralgici.*
Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0,1 a L. 1,— al flacone da 100 tav. L. 3,50 al flac. - da 10 tav. da gr. 0,3 L. 1,50 al flac.
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

Numero speciale
in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato da figurini colorati e in nero, è interamente dedicato alle
MODE d'Autunno
Fra le cose più importanti, contiene:
Pagine a colori con splendidi figurini di mode per strade e passeggio.
Un grande panorama a colori di abbigliamenti da passeggio e da ricevere.
Un panorama in nero delle mode più recenti per signore.
Una tavola di ricami per oggetti di biancheria e modelli per vestiti, vesti da camera, camicette, ecc.
Un modello tagliato d'ultima novità alto intero per signora.
Copertina in **trioromia** con **elegante figurino.**
DUE LIRE
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

OLIO
SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

August Förster Pianos
Löbau in Sassonia, Georgswalde in Boemia
Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.
Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO CIALDINI A CASTELFIDARDO (18 settembre).



Il monumento e la collina a Castelfidardo. (Fot. Reale A. Baielli).

Il 18 settembre — nella 52.ª ricorrenza anniversaria della battaglia memorabile — Castelfidardo ha celebrato l'apoteosi di Enrico Cialdini, il generale vittorioso della giornata che segnò la liberazione delle Marche e il primo passo verso il grande sogno degli italiani, Roma.

Il monumento, eretto sul colle di Montecucco, fu già qui riprodotto sia in bozzetto, anni sono, sia ad opera compiuta nel nostro numero del 15 settembre.

L'opera scultoria di Vito Pardo, come è noto, riproduce il momento in cui il generale Cialdini dall'altura sulla quale si trovava con lo stato maggiore, al comandante del 10.° fanteria che avanza di corsa in colonna serrata, con voce tonante grida: « Colonnello Bozzolo, zaini a terra e attacco alla baionetta! » Il Bozzolo non fece neppure in tempo a ripetere il comando — come narra il generale Orero Baldassare, il quale assistette alla battaglia — che le truppe, gettato lo zaino, al grido fatidico di « Savoia! » si rovesciavano giù pel pendio, sulle linee nemiche.

Le figure sono alte tre metri. Il cavallo raggiunge i cinque metri. Attorno al monumento, ed attorno al colle di Montecucco, sorgeranno 20 000 pini. Dietro il masso si apre la cappella votiva, scavata nella roccia, tutta decorata a nodi di Savoia con gli stemmi delle città marchigiane e delle principali città italiane. A metà del lato principale della cornice, che gira all'interno, è una grande targa, sormontata da un'ara accesa, nel centro della quale è scolpita la fatidica data: « 18 settembre 1860 ». Sulla targa, in caratteri romani, è incisa l'epigrafe:

Qui — condottiero Enrico Cialdini — Le Milizie eroiche nostre — ricongiunsero le Marche alla Patria — la via di Roma indicando ed aprendo. — Qui il monumento perenne — dica ai liberatori la gratitudine dei redenti — annunzi ai Popoli — che l'Italia restituita al suo ufficio civile — in pace e in guerra — ascende.

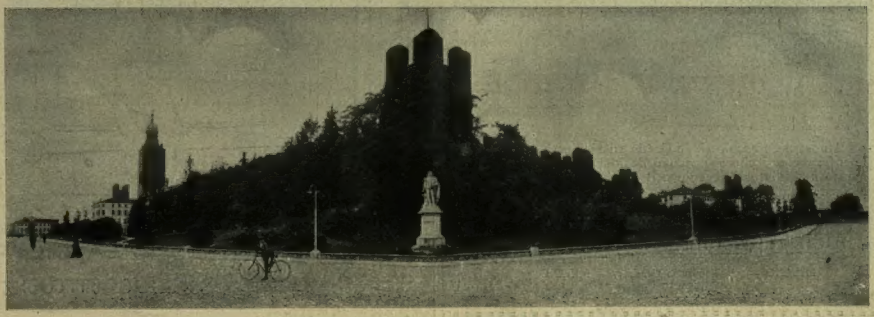
Sulla porta della cappella votiva una bella figura simboleggerà — poichè non ancora fu potuta collocare — il popolo presente memore e grato.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti le rappresentanze del Senato, della Camera, del Governo, di tutte le provincie e città delle Marche, dell'esercito, di un numero grande di sodalizi patriottici. Oratore ufficiale fu l'avv. Arturo Vecchini, al quale tennero dietro il gen. Mirabelli, sottosegretario di Stato per la guerra, ed il generale Aliprandi.

Alle 13, nella sala maggiore del Municipio, venne servito un banchetto di 300 coperti, durante il quale fu comunicato un telegramma del Conte di Torino così concepito: « Mi associo col pensiero a quanti oggi in Castelfidardo onorano la gloriosa memoria del generale Cialdini e dei prodi liberatori delle Marche, dolente di non poter assistere alla patriottica manifestazione. — *Vittorio Emanuele di Savoia Aosta* ».

Alle 16 fu solennemente consegnata alle rappresentanze dei reggimenti che presero parte alla battaglia una medaglia con pergamena commemorativa. Furono consegnate altre medaglie commemorative ai reduci dalla Libia di Castelfidardo. Parlarono il generale Aliprandi e il sen. Di Prampero, molto applauditi. Si calcolò che circa quarantamila persone erano convenute per la cerimonia a Castelfidardo.

L'on. Vecchini pronuncia il discorso inaugurale.



CASTELFRANCO, la ridente cittadina del Veneto, dove si fabbricano le Premiate Polveri Antiepilettiche Monti.

— Desiderano?

— Bitter Campari seltz

ma.... Cam..pa..ri!

— Benissimo.

Non fate spreco di Combustibile.

Il carbone è assai caro. Non sprecatelo quindi usando sistemi di riscaldamento che non permettono di usufruire di tutto il calore sviluppato dal combustibile.

Ogni perdita evitabile e non evitata è uno spreco.

Il riscaldamento a Radiatori ad acqua calda o vapore a bassa pressione ha risolto in ogni particolare il problema del riscaldamento assicurando con una spesa minima un perfetto ed igienico riscaldamento di tutta la Casa.

Le stufe e i caminetti non riscaldano più delle antiche stufe Egiziane che segnarono il primo passo nel riscaldamento.

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL

Calore massimo.

Spesa minima.

Perfetta regolazione della temperatura di ogni ambiente evitando così spreco di calore.

Consumo di combustibili proporzionato al consumo di calore evitando così qualunque spreco di combustibile.

Il nostro Opuscolo N. 30 Gratis su richiesta da tutte le informazioni che si possono desiderare sul riscaldamento a Radiatori, ne spiega il funzionamento, ne dimostra i vantaggi, le comodità e l'economia.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI

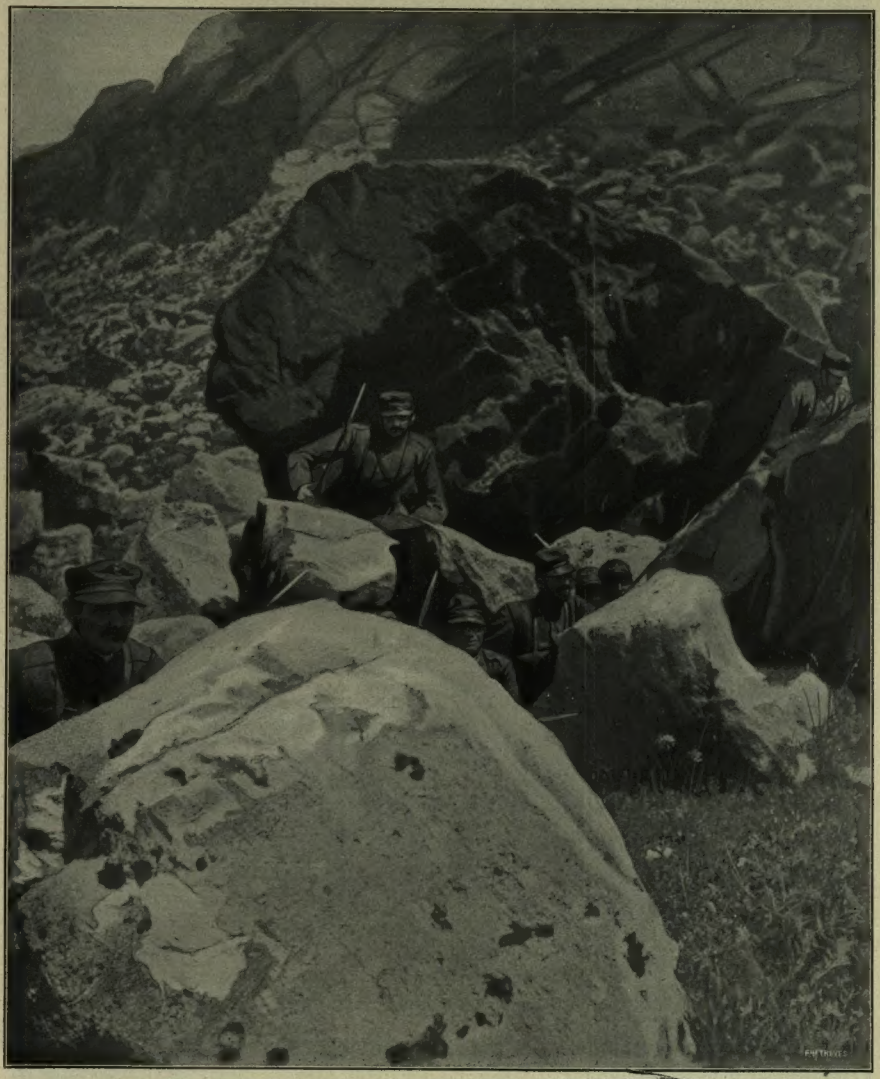
MILANO — Via Tommaso Grossi, 7 — MILANO
REPARTO F.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIX. - N. 39. - 29 Settembre 1912. Centesimi 75 il numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, September 29th, 1912.

ALLA BATTAGLIA DEL 17 SETTEMBRE A CASR-EL-LEBEN, PRESSO DERNA.



Non tra i palmeti e le dune di sabbia, ma nei burroni tra un ciglione e l'altro, al riparo di massi di pietra, appostati nelle grotte, i nostri valorosi soldati, attendono il nemico *(fot. del tenente E. C.).*

Le fotografie rare ed interessantissime del quartier generale turco a Garian tra cui quelle dei pochi prigionieri italiani riprodotte a pag. 303 a 305, sono dovute a un amico dell' Illustrazione *che trovasi al campo turco per incarico di un giornale straniero. Questo amico prezioso, di cui non possiamo fare il nome, annunzia l'invio di altre fotografie dal campo nemico.*

È vivo desiderio dell' Illustrazione *di dare i ritratti degli ufficiali caduti combattendo in Libia; per cui preghiamo i parenti e gli amici di volere mandare senza indugio le fotografie dei gloriosi defunti.*

CORRIERE.

Dopo un anno di guerra! Le battaglie di Derna e di Zanzur. Le voci di pace e il congresso della Pace a Ginevra. Le dichiarazioni di Berchtold. Le avversioni anti-italiane e la verità. L'ambasciatore Marschall.

Un anno è compiuto! Fu il 29 settembre 1911 alle 14.30 che lo stato di guerra fra Italia e Turchia fu dichiarato. Dopo un anno i nostri giornali riboccano di episodii gloriosi, commoventi, illustranti il valore degl'italiani nelle due ultime grosse battaglie di Derna e di Zanzur. D'altra parte sul lago Lemano, ad Ouchy, delegati turchi e delegati italiani conversano di pace. Nella stessa ora un comunicato ufficiale del governo italiano, a smentire voci false e tendenziose messe in giro da un grande giornale *boulevardier* di Parigi, dichiara esplicitamente che l'Italia non può assolutamente prescindere dal mantenere intatto il decreto reale di assoluta sovranità italiana sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Questo è chiaro, indiscutibile. Una nazione come l'Italia non può aver durato un anno a fare una guerra nella quale non ha impegnato meno di mezzo miliardo, e nella quale hanno sagrificato eroicamente la vita un centinaio dei suoi migliori ufficiali ed un migliaio dei suoi valorosi figli — fiore di giovinezza e di balda energia! — per acconciarsi ad un mezzo possesso. La pace è certamente un bene prezioso e desiderabile; la desiderano lealmente i vincitori quanto e forse più dei vinti; ma non può essere pace se non arrechi tutto il conseguimento sicuro e durevole dei diritti pei quali la guerra fu dichiarata, e se non risponda alle ragioni di sentimento, per le quali da un anno vibra giustamente l'anima italiana. Lo spirito pubblico deve essere misurato, equilibrato, sereno nei suoi atteggiamenti. Coloro che parlano di definitivo possesso delle isole dell'Egeo, di occupazioni oltre che nella Libia — legittimamente nostra — nell'Asia Minore e sulla costa Arabica, sono dei fantasticatori e, fors'anche, dei pescatori nel torbido. Sono opportune ed encomiabili le manifestazioni nazionali per mantenere ed accrescere forza al governo nella lotta, guerresca e diplomatica, nella quale è impegnato; ma le pretese legittime non hanno di che avvantaggiarsi dalle declamazioni esagerate ed allarmanti.

La situazione, ha detto appunto ieri il conte Berchtold alla delegazione ungherese, non è affatto di natura rassicurante. L'Austria — che ha tanti grossi guai interni, specialmente in Ungheria, dove il Parlamento più non funziona — l'Austria ne è impensierita. Sentite il conte di Berchtold:

« Il continuo lampeggiare è la prova dell'aumentata tensione elettrica nell'atmosfera politica, senza che le tenebre che avvolgono i problemi insoliti possano venire diradate. La diplomazia monta la guardia per evitare un minaccioso conflitto e soffocare fin dall'inizio i pericoli di un incendio balcanico. La nostra posizione geografica fa sì che noi ci troviamo vicini al terreno scottante. Importanti interessi dell'Austria-Ungheria sono in giuoco, e solamente se saremo armati per terra e per mare potremo guardare tranquilli all'avvenire ».

Così ha parlato il diplomatico che fra pochi giorni sarà a San Rossore a conferire col Re d'Italia e col ministro di San Giuliano. È un fenomeno curioso, ma naturale: l'Austria in questo momento, malgrado i suoi molteplici forti interessi in Oriente, è la sola potenza che abbia affinità di visione e solide ragioni di perfetta intesa con l'Italia. La Germania — lo ha detto il conte di Berchtold — è strettamente d'accordo con l'Austria, ma i suoi grandi interessi economici in Oriente sono stati turbati profondamente dalla nostra guerra, senza le prospettive di eventuali compensi, che, forse, sorridono all'Austria.

Gli altri paesi europei, o non hanno ragioni di occuparsi di noi, o non sono troppo lieti dell'azione nostra, come la Francia e l'Inghilterra — ed anche un pochino — la Russia.

Gli umori stranieri a nostro riguardo sono saltati fuori gaiamente al Congresso Internazionale della pace a Ginevra, dove è stato letto un violento rapporto dell'Ufficio Centrale sulla guerra italo-turca. Un delegato francese aveva anzi proposto, addirittura, un voto di plauso alla Turchia!... E nel rapporto è narrato e documentato esplicitamente che « nelle combinazioni navali che Francia e Gran Brettagna stabilirono riguardo alla loro supremazia nel Mediterraneo, passavano *completamente sotto silenzio la parte che l'Italia avrebbe dovuto avere in questa operazione,* e noi credevamo — dice l'Ufficio Internazionale della Pace — noi credevamo *non senza amarezza e non senza collera* — che davvero il Regno d'Italia *sarebbe stato giuocato* ».

Se questa probabilità metteva « amarezza e collera » negli egregi e rispettabili pacifisti dell'Ufficio Centrale, o non era dunque naturale e legittimo che determinasse l'Italia — la direttamente interessata — ad una pronta azione, per non rimanere giuocata?... E allora cosa c'è da proclamare che questa guerra « disonora » l'Europa?... A meno che s'intenda che ciò che disonora l'Europa è la proclamata malafede di coloro che, dopo avere avuta dalla loro l'Italia ad Algesiras per il protettorato francese nel Marocco, accingevansi sei anni dopo a gabbarla per le sue aspirazioni legittime in Libia!...

Il rapporto dell'Ufficio Centrale è veramente prezioso per la ricerca della verità; e se i nostri buoni pacifisti lombardi, auspice l'ottimo Moneta, non hanno voluto andare a Ginevra a piegare la dignità italiana alle sofisticherie di un pacifismo piuttosto unilaterale, la mancanza del loro generoso contraddittorio non ha impedito — grazie a Dio — che la verità storica e gli umori del così detto pacifismo internazionale venissero a galla!...

Così si vede la stampa estera, dalla Senna al Reno, palleggiarsi le reciproche accuse: « l'Italia volevate giuocarla voi tedeschi!... » — « No, non è vero; volevate gabbarla voi francesi, e la prova più bella ne è il concentramento di tutte le vostre forze navali nel Mediterraneo!... »

In realtà, tutto il mondo civile — pare impossibile! — ha avuto ed ha ancora degli entusiasmi per la Turchia, e dell'avversione, più o meno velata, per noi!...

L'Italia, nazione civile, a nessuna seconda, non poteva mai prevedere che i suoi alleati ed i suoi amici civili, anche essi, se ne passassero allegramente dei doveri della neutralità, in favore dell'unico Stato barbaro di Europa, e non rifuggissero dal denigrare, vituperare, diffamare la loro cara amica, la loro carissima alleata.

Però ora a proposito della situazione nuova creatasi per opera dell'Italia nel Mediterraneo, quei medesimi denigratori d'ogni specie dirigono all'Italia eccitamenti e quasi anche intimidazioni perchè voglia stare e con gli uni e con gli altri. Ora che, in un anno di guerra, le forze italiane hanno dimostrato di possedere qualità invidiate da vecchie e gloriose armate straniere, coloro che trattavano l'Italia come una fanciulla simpatica, ma senza dote e senza avvenire, quegli stessi che, durante la guerra, hanno fatto a gara ogni giorno per coprirla di vituperi, per diffamarla e prepararle le sconfitte, ora fanno a gara nel corteggiarla e, presi dalla gelosia, vengono quasi alle mani per essa.

La disputa è interessante e divertente, e da essa vengono fuori anche confessioni preziose. Un giornale tedesco, la *Frankfurter Zeitung*, stampa, quasi con dispiacere, questa incontestabile verità: « Nel 1912 l'Italia non chiede nulla: i suoi interessi nel Mediterraneo sono stati salvaguardati da essa medesima!... » Sicuro, l'Italia ha fatto finalmente « da sè » e chi fa da sè — dice un vecchio proverbio — fa per tre!...

Al congresso pacifista di Ginevra, poi, un americano pieno di arguzia agl'invocanti il boicottaggio economico e finanziario contro l'Italia ha obbiettato gustosamente: « Come « sarebbe possibile boicottare l'Italia che at- « taccò la Turchia, rifiutandole del denaro dal « momento che essa non ne ha mai chiesto « finora a nessuno? »

E nemmeno ne chiederà!...

*

In quest'ora di tramestìo internazionale è sparito improvvisamente un uomo che della complicata situazione presente fu indubbiamente un preparatore — il conte Marschall di Bieberstein, l'ex-ambasciatore tedesco a Costantinopoli, da poche settimane passato all'ambasciata germanica di Londra.

Marschall von Bieberstein stava per compiere i settant'anni; e non poteva essere immaginato altrimenti che in piedi, sano, gaio, un tranquillo colosso ottimista, come fu visto sulle colonne dell'Illustrazione poche settimane addietro. Martedì mattina si seppe che da parecchi giorni una indisposizione lo teneva a letto a Badenweiler nella Foresta Nera e mentre la notizia usciva stampata il colosso era morto!...

La Germania perde, non v'ha dubbio, il suo migliore diplomatico. Che tale fosse, fu proclamato su tutti i toni quattro mesi sono, quando da Costantinopoli fu traslocato a Londra. Vi fu anzi chi credette allora che, data la situazione difficile di Bethmann-Hollveg, Marschall dovesse fermarsi a mezza strada e divenire Cancelliere. Ma pare che Guglielmo, pur apprezzando e consultando il diplomatico, non amasse averlo consigliere quotidiano di politica estera.

Marschall era meridionale, badese; aveva percorsa prima la carriera giudiziaria, diventando procuratore di Stato, ed era comparso tardi sull'orizzonte della politica estera, dopo la catastrofe bismarckiana. Occupò il posto di Erberto Bismarck, mentre Caprivi occupava quello di Bismarck padre. Quegli anni al ministero degli esteri non furono lieti per Marschall. L'ex-cancelliere di ferro da Friedrichsruhe non facilitava il lavoro ai successori. Bismarck — come si espresse allora la *Gazzetta di Colonia* — rincorreva cavillando e strepitando il carro dello Stato. Poi vennero gli intrighi di dubbia fonte — pare che nell'ombra vi fosse il famoso conte di Eulenburg — intrighi che condussero al processo Tausch. La camarilla lanciava nei giornali articoli che dovevano tornare sgraditi in alto loco, e ne attribuiva poi la paternità a personaggi che essa voleva abbattere. Quando fu la volta di Marschall, egli ruppe la rete con la famosa « fuga nella pubblicità », frase rimasta da allora nel linguaggio politico tedesco; affrontò nel processo le oscure inafferrabili manovre e l'atto piacque.... e dispiacque.

Poco dopo Marschall cadde per la sua politica doganale liberista. Potè parere umiliato, ma cominciò invece proprio allora il periodo brillante della sua azione diplomatica — i quindici anni di ambasciatore germanico a Costantinopoli.

Che cosa egli sia riuscito a fare colà è noto.

Non era facile far quivi prevalere l'influenza germanica sulla inglese quando l'Inghilterra godeva sul Bosforo di un prestigio immenso e la diplomazia inglese aveva presso il Sultano l'autorità che derivava dalla tradizione, dai successi costanti, e soprattutto dall'indirizzo politico adottato verso l'Impero ottomano dall'Inghilterra, che fu sempre la più costante, recisa, paziente sostenitrice dell'esistenza della Turchia in Europa.

La Russia finì col piegare a tale politica, rinunziando suo malgrado alla realizzazione del suo storico programma. Le altre potenze di Europa dovettero acconciarsi ed accettare le linee essenziali del programma inglese. Era molto difficile, estremamente difficile che un'altra potenza potesse crearsi un credito politico tanto vasto quanto quello inglese a Costantinopoli. Sembrava impossibile poi che tale credito potesse essere superato. Ebbene, il barone Marschall operò questa trasformazione, ottenne questa vittoria incredibile. Egli fece arrivare la Germania in Turchia al primo posto; e potè far compiere all'influenza tedesca una vasta opera di penetrazione politica, economica, ferroviaria, marittima. Egli aveva acquistata una specialissima influenza

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD se volete evitare falsificazioni e frodi.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

DOPO LA BATTAGLIA DI CASR-EL-LEBEN PRESSO DERNA (17 settembre).

I nostri ufficiali medicano i beduini feriti, trovati tra i mucchi di cadaveri sul campo della strage. (Fot. del tenente P. B.)

IL XX SETTEMBRE A ROMA.

A Porta Pia durante il discorso del sindaco Nathan.

La ricorrenza XLII dalla liberazione di Roma fu festeggiata con generale entusiasmo anche quest'anno in tutta Italia, ed in modo speciale, a Roma, dove, davanti alle lapidi ricordanti la storica breccia convennero cortei patriottici e militari. Ivi il sindaco di Roma diede lettura al popolo plaudente dell'atteso telegramma indirizzato dal Re al sindaco stesso che gli aveva telegrafati a Venezia gli auguri di Roma. Il Re così si espresse: «*Sindaco di Roma:* Il suo cortese telegramma, in questa data memoranda graditissimo, mi giunge nella gentile e patriottica Venezia. Dopo la celebrazione del giubileo nazionale tra le pacifiche solennità del lavoro e dell'arte, l'Italia ha dovuto affidare alle sue armi la tutela del suo diritto e, ferma nei suoi propositi, ha dato mirabili prove di virtù civili e militari. Ricambiando di cuore alla capitale del Regno il suo saluto, lo rivolgo alla Patria nostra, le cui rifiorenti energie sono presagio di romane glorie. — VITTORIO EMANUELE».

su Abdul-Hamid; sapeva accarezzare, minacciare e ottenere; in qualunque caso la sua azione aveva del pittoresco. È noto l'incidente dell'*Odisseus*, veliero tedesco, a cui le autorità turche volevano impedire di sbarcare certo carico di prodotti chimici temendo che dovessero servire a far saltare in aria Yildiz Kiosk. Dopo avere protestato e aspettato due giorni, Marschall requisì l'equipaggio dello stazionario tedesco, si pose alla sua testa, e brandendo una bandiera tedesca penetrò nell'*Odisseus*. Cinque minuti dopo le guardie turche si ritirarono mogie mogie e i facchini procedettero allo sbarco del carico tanto temuto!...

I suoi avversari credettero che, deposto Abdul-Hamid, Marschall sarebbe rimasto irrimediabilmente diminuito. Egli dimostrò invece che il cambiamento di regime non aveva mutato la sua posizione. Valse tanto presso i Giovani Turchi quanto era valso presso il vecchio Sultano. Il successo non poteva essere più grande nè più evidente.

Ma venne questa nostra Italia a rompergli tante belle uova nel paniere!... Egli non previde che, un giorno o l'altro, l'Italia avrebbe fatte valere le sue ragioni sulla Libia. Si è narrato, anzi, che egli, l'anno scorso, quando la procella libica pareva avvicinarsi, assicurasse la Sublime Porta che l'Italia non sarebbe andata a Tripoli. Egli ignorava l'anima dell'Italia, credeva ad un'Italia remissiva ed imbelle all'atto pratico, quale molti la credevano, specialmente da Adua in poi!... Scoppiata la guerra, egli non previde neppure che l'Italia, per ragioni evidenti ed inoppugnabili, una volta impegnatasi nell'impresa, avrebbe proclamata la propria sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica. Per la seconda volta egli aveva date a Costantinopoli assicurazioni che i fatti smentivano; e Costantinopoli perdeva la sua fede nel gigantesco diplomatico germanico. Egli era venuto a trovarsi man mano sballonzolato fra un duplice disagio: quello in cui si trovava di fronte al Governo turco, ed al quale invano tentò rimediare mostrandosi, durante la guerra, più tenero della Turchia che dell'Italia; e il disagio in cui, con questo suo atteggiamento, pose il Governo di Berlino di fronte al Governo dell'Italia, parte integrante della Triplice. In quell'ora Guglielmo telegrafavagli di assumere la protezione dei sudditi italiani!...

Mentre la sua stella tramontava, egli ancora lottava tenacemente valendosi della stima che tuttavia gli serbavano molti autorevoli turchi.

Se la Porta sembrava riluttante a seguire i suoi consigli egli aveva l'astuzia di giuocare l'ultima carta facendo appello alle sue relazioni personali e diceva: «Fatelo per me, non lo rimpiangerete». E generalmente, ancora riusciva. Così egli ottenne di far ritardare per varii mesi l'espulsione dei sudditi italiani dalla Turchia, finchè il giacobino Talaat bey arrivò al potere e insistè sulla adozione di misure draconiane.

«— Va bene,— disse Marschall, — ma aspettate almeno che io abbia lasciato Costantinopoli».

Egli era stato nominato all'Ambasciata di Londra e si preparava a lasciare il Bosforo. La sua stella ormai era tramontata. Talaat bey rifiutò di attendere e il barone Marschall ebbe la mortificazione di assistere all'esodo degli italiani che egli aveva così faticosamente protetti.

Arrivò a Londra fra gli applausi di quanti, al di qua e al di là del Baltico, desiderano una migliore intesa tra Germania e Inghilterra.

A Londra, piacque, rappresentando egli il tipo di uomo che gli inglesi ammirano di più. La sua dirittura, la sua sincerità, la sua forza di carattere s'imponevano. Ed i giornali inglesi gli hanno dedicate necrologie dense di ammirazione, proclamando che con lui è sparito il più grande ambasciatore non solo della diplomazia tedesca, ma del mondo.

Forse è troppo — ma può parere bello e consolante per gl'inglesi poter dire che la diplomazia germanica ha perduto colui che in essa vi era di più temibile!...

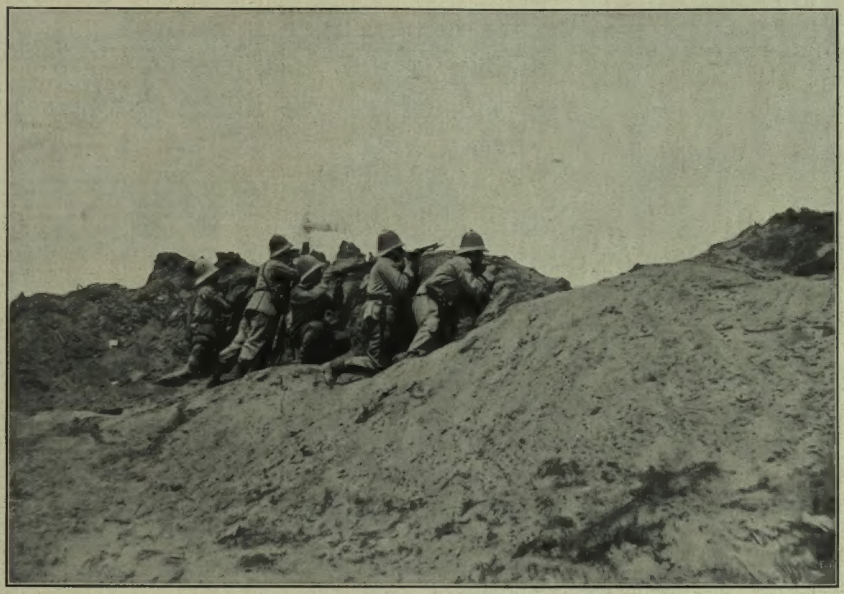
25 settembre. *Spectator.*

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

CIOCCOLATO ITALIANO
Mlle TALMONE

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

DERNA. - L'ASPRO TERRENO OVE IL 17 SETTEMBRE FU SCONFITTO ENVER BEY.



Vedette avanzate al riparo dei ciglioni.

Il Dernino allo sbocco nell' Uadi Derna col *Rudero* dal quale prese nome uno dei più sanguinosi episodi della battaglia. (Fot. L. P.)

NESCIAT-PASCIÀ, il generalissimo turco che comandò la battaglia del 20 settembre a Zanzur, ove le sue truppe che ammontavano a 10 000 uomini fecero il massimo sforzo e subirono una sanguinosa sconfitta *(fot. di un nostro corrispondente al campo turco).*

LA GUERRA

Due sanguinose battaglie sono state combattute, il 17 e il 20 settembre, una al di sopra di Derna e l'altra per la presa di Zanzur.

Sulla prima, il telegramma ufficiale che ne ha recato il primo annuncio dice:

« Ieri, 17 settembre, alle ore 4,30, il nemico, avvicinatosi molto abilmente alle posizioni da noi occupate il giorno 14 pronunziava un attacco in direzione di Casa Aronne ed altri molto più intensi in direzione di Casr-el-Leben e della testata del vallone Bu-Rues. L'attacco era sostenuto da artiglieria appostata sulla sinistra e sulla destra dell'Uadi Derna.

« L'attacco contro Casa Aronne venne in breve arrestato e vigorosamente respinto; quello in direzione di Casr-el-Leben e della testata del Bu-Rues, malgrado la tenacia del nemico, fu vittoriosamente rigettato con ammirevole sangue freddo e valore dalle nostre truppe le quali con gridi di gioia, con grande entusiasmo e vigorosa controffensiva, eseguirono frequenti riusciti contro-attacchi in direzione delle alture di Eruasat Ezzonni accerchiando gran numero di nemici, decimandoli, facendo prigionieri ed inseguendo con efficaci tiri i fuggiaschi.

« Verso le 8 il nemico si trovava in piena ritirata, efficacemente battuto dalla nostra artiglieria che inseguiva quella avversaria anche quando, alle ore 12, già decimata, cambiava posizione. Frattanto, essendosi notato che numerosi gruppi nemici si adunavano al coperto, ad est di Casa Aronne, essi vennero snidati da un attacco della nostra ala sinistra e ricacciati con rilevanti perdite.

« La nostra truppa ebbe 61 morti e 113 feriti. Del nemico i morti contati superano gli 800. Aggiungendovi quelli asportati e quelli disseminati nei burroni, il totale dei morti si può valutare al oltre 1000, più un numero proporzionato di feriti. Vennero fatti 41 prigionieri fra i quali un capo. Gli ufficiali e le truppe tennero un contegno ammirevole per disciplina, valore ed entusiasmo ».

Un ulteriore telegramma ufficiale del generale Reisoli da Derna 16, ore 20,35, dice:

« I cadaveri nemici sepolti dalle nostre truppe ammontano a 1134 ».

Di cinque ufficiali morti a Derna si ha notizia. Essi sono il capitano Marco Danna del 22.° fanteria; il capitano De Rossi dell'11.° fanteria; il tenente Seymaudi dello stesso reggimento e il tenente Orsi degli alpini, battaglione Mondovì.

Si deve anche deplorare la perdita del maggiore Muzii, del battaglione ascari; rimasto mortalmente ferito, e malgrado le pronte cure prodigategli, spirato dopo circa dieci ore di acute sofferenze.

Le perdite nostre a Derna sarebbero dunque 5 ufficiali morti, 8 feriti; 37 uomini di truppa e 20 ascari morti.

Un ulteriore telegramma ufficiale da Derna, 20 settembre, dice: « I prigionieri feriti sono stati già imbarcati sulla nave-ospedale. Si trova fra essi Mohamed Ben Gèbran, ricco negoziante residente abitualmente a Kafreddanar (Basso Egitto) che nel combattimento comandava un gruppo di Ulad Alì, beduini dei dintorni di Solum.

Risulta che il giorno 17 Enver bey aveva attraversato l'Uadi Derna e dirigeva personalmente la

Una Mehalla araba pronta al combattimento. — Nel centro si vede lo Sceicco che ne ha il comando *(fot. di un nostro corrispondente al campo turco).*

AL QUARTIERE GENERALE TURCO A GARIAN.

(Fotografie di un nostro corrispondente al campo turco).

Niazi-bey.
Le truppe al comando di Niazi-bey che presero parte alla battaglia del 20 settembre a Zanzur.

Due ascari del 5.° battaglione, prigionieri al campo turco di Garian.

† Maggiore Giuseppe De Dominicis, del 15.° cavalleggeri di Lodi

† Tenente colonnello Vittorio Gadolini, comandante il 23.° fanteria

† Capitano Camillo De Rossi, dell' 11.° fanteria

MORTI PER LA PATRIA ALLA BATTAGLIA DEL 20 SETTEMBRE PER LA CONQUISTA DELL'OASI DI ZANZUR A CASR-EL-LEBEN PRESSO DERNA.

battaglia che gli è riuscita così disastrosa. Oggi pattuglie spinte sull'Erunsat Ezzonni trovarono altri cadaveri insepolti oltre i 1134 interrati ieri dalle nostre truppe».

La presa di Zanzur

fu annunziata da questo telegramma ufficiale del generale Ragni, da Tripoli, 20 settembre:

«Oggi, secondo che mi ero proposto, dopo un aspro combattimento durato dieci ore, mi sono impadronito dell'oasi di Zanzur, dell'altura di Sidi-Bilal, sita a ponente, e di quella detta dei «39 Ettometri» posta a sud dell'oasi stessa.

«Fino dalla sera precedente le truppe da me designate all'azione erano state opportunamente dislocate e ammassate fra Gargaresch e Zanzur. In relazione all'obbiettivo prefissomi, una parte delle truppe doveva, sostenuta anche dalle artiglierie delle opere di Zanzur, agire attraverso l'oasi, distendendosi al nord fino al mare e al sud nel deserto.

«Alle 5,30 le artiglierie iniziavano il fuoco; e mezz'ora più tardi le truppe di cui sopra, entravano nell'oasi e la occupavano dopo un lungo, faticoso combattimento.

«Alle 8,30 veniva conquistata l'altura di Sidi-Bilal, sulla quale veniva innalzata la bandiera nazionale. E si cominciava subito il lavoro di rafforzamento, mentre attraverso un terreno rotto e difficile veniva conquistato il ciglione della duna mobile che, distnccandosi dall'altura detta dei «39 Ettometri», avvolge a sud l'oasi.

«Verso mezzogiorno il combattimento, sempre a noi favorevole, sembrava illanguidire; quando sopraggiunse una forte colonna che proveniva da Suani Beni Aden, la quale era già stata segnalata dal Drachen-Ballon innalzato sulle cave di Gheran, a metà strada tra Zanzur e Gargaresch, e dall'aviatore Novellis.

«Ordinai allora alla riserva di avanzare. Le nostre truppe, dopo aver respinto gli attacchi di sei colonne nemiche, tanto violenti che persino gli artiglieri dovettero caricare alla baionetta, passarono senza indugio al contrattacco appoggiate dalla riserva che sopraggiungeva.

«Il nemico veniva così messo in fuga e inseguito per vari chilometri dalle nostre brave truppe.

«Alle 18 il combattimento cominciò a diminuire di intensità, finchè cessò del tutto al cadere della notte.

«Le truppe bivaccano sulle posizioni valorosamente conquistate e che costituivano l'obbiettivo dell'odierna operazione. In queste posizioni continuano i lavori di rafforzamento.

«Le nostre perdite si calcolano a circa 200 fra morti e feriti; quelle del nemico sono ingenti, ma non ancora precisate.

«Le truppe hanno dato bella prova di resistenza e valore».

Un altro telegramma ufficiale aggiunge:

«Nel combattimento d'ieri, gli arabo-turchi, comandati da Nesciat-pascià, fecero il massimo sforzo, e dietro agli arabi erano millecinquecento regolari turchi. I nostri morti sono 75».

Dieci ufficiali morti si ebbero nella battaglia di Zanzur: tra essi sono il maggiore dei cavalleggeri di Lodi, Giuseppe De Dominicis, il tenente colonnello del 23.° fanteria, cav. Vittorio Gadolini, il tenente Vincenzo Fabre, di Cuneo, del 23.° fanteria, proveniente dal 33.°, il tenente Guglielmo Gelmetti, del 52. fanteria. Gli ufficiali feriti sono 22, e 324 i soldati, molti dei quali leggermente; e 42 dispersi.

Il generale Caneva è stato, molto giustamente, promosso *generale d'esercito*, con reale decreto del 19 settembre, partecipatogli personalmente dal Re in Venezia, dove il generale si recò a visitare il sovrano. Il grado di «generale d'esercito» è il massimo nella gerarchia militare (maggior generale, tenente generale, generale d'esercito — tre filetti oltre la fascia, nel berretto) e non è condizionato a limiti di età. Il gen. Caneva è il solo che attualmente ne sia insignito in Italia: oltre al Re, che porta i distintivi di tale grado *de iure*.

Una squadra di navi italiane nel golfo di Smirne, fu segnalata così da un telegramma da Costantinopoli, 22, al *Journal* di Parigi: «Sei incrociatori e nove torpediniere italiani hanno fatto stamane alle sette una dimostrazione nel golfo di Smirne, poi sono andati ad ancorarsi davanti a Focia».

Un telegramma *Stefani* da Costantinopoli, 23, precisò poi che «Dodici navi da guerra italiane entrarono il 22 a scopo di dimostrazione nel porto di Focia (l'antica Focea) a nord di Smirne».

E l'*Agenzia Reuter* da Smirne, 23, comunicava: «Nove navi da guerra italiane sono entrate nel golfo di Smirne ieri mattina. Esse hanno visitato tutte le navi che si trovavano nel porto e sono ripartite nel pomeriggio».

È questo uno degli atti legittimi di polizia del mare che competono alla squadra italiana, data la posizione militare e politica dell'Italia nell'Egeo.

† Maggiore Francesco Muzii, comandante il 1.° battaglione ascari

† Capitano Marco Danna, del 22.° fanteria

† Sottotenente Alberto Seymandi, dell'11.° fanteria

MORTI PER LA PATRIA ALLA BATTAGLIA DEL 17 SETTEMBRE A CASR-EL-LEBEN, PRESSO DERNA.

ALLA BATTAGLIA DEL 20 SETTEMBRE PER LA CONQUISTA DELL'OASI DI ZANZUR.

Pattuglia di cavalleggeri Lodi al comando del capitano Pirandello, appiedata.

Il trasporto di un ferito.

L'EPISODIO CULMINANTE DELLA BATTAGLI

Dal telegramma del generale Ottavio Ragni: « Ordinai allora alla riserva di avanzare. Le nostre f
tero caricare alla baionetta, passarono senza indugio al contrattacco appoggiate dalla riserva che sop

DEL 20 SETTEMBRE A ZANZUR *(disegno di A. Molinari).*

...po dopo aver respinto gli attacchi di sei colonne nemiche, tanto violenti che persino gli artiglieri dovet-
...gliengeva. Il nemico veniva così messo in fuga e inseguito per varii chilometri dalle nostre brave truppe ».

Dalle Frontiere Balcaniche

LETTERE E FOTOGRAFIE DI
GUALTIERO CASTELLINI

Le dimostrazioni per la guerra a Sofia: la marea di teste nella piazza della vecchia Cattedrale.

V.

I rivoluzionarî macedoni.

Sofia, agosto.

Al confine serbo-bulgaro di Tsaribrod, varî indizî ci avvertono del passaggio di frontiera: un orologio bifronte segna sotto la medesima tettoia due ore diverse, a seconda del fuso orario verso il quale è rivolto. Entrando nell'Europa orientale facciamo il prezioso guadagno di sessanta minuti; la sensazione è piacevolissima, opposta a quella che provai anni sono a Tunisi, lasciando il fuso dell'Europa centrale per quello dell'Europa occidentale.

Altri indizî meno astronomici ma più pratici, confermano che siamo in una nuova regione, dopo aver corso per due giorni attraverso gli Stati austriaci, ungheresi e serbi. La lingua francese riprende il sopravvento sulla tedesca come lingua internazionale per noi che balbettiamo a mala pena due o tre parole slave e guardiamo la maggior parte delle scritte locali col terrore con cui si contemplano i geroglifici venerandi. Il berretto — questo stranissimo distintivo dei popoli balcanici — conferma che siamo entrati in Bulgaria. I montenegrini portano tutti la *capa;* i serbi hanno copricapi di varie foggie, dal berrettone con visiera larga alla calottina pelosa del pastore; i bulgari hanno una *casquette* in tutto simile a quella dei *muijks* russi. Non vi è possibilità di errore. Siamo nel regno dello Zar Ferdinando.

Un reggimento di cavalleria bulgara ritorna dalle manovre.

L'espresso d'Oriente fila attraverso la pianura che si allarga appena ci avviciniamo a Sofia. Nella grande estensione della terra nera e feconda, lavorata da innumeri coltivatori, la capitale sta. Abbiamo attraversato, venendo a lei, al di là e al di qua della frontiera, Pirot e Slivnitza, i campi di battaglia in cui si manifestò la prodezza e l'intelligenza del primo principe di Bulgaria, Alessandro di Battenberg, quando ruppe improvvisa la guerra contro la Serbia. Più lontani sono altri campi di battaglia famosi, sui quali la Bulgaria meritò più di trent'anni or sono la propria indipendenza con l'aiuto della Russia protettrice possente: Plewna e Schipka, nomi epici nella storia militare recente.

Sofia, la capitale moderna, pare vigilata ad oriente e ad occidente da questi campi di battaglia e nella grande calúra solare pare esali il suo spirito a traverso la terra nera delle sue campagne. Il fumo delle officine e il luccicare delle cupole dorate sono i primi segni della città ormai vicina; il treno si ferma rombando nella stazione: Sofia, la capitale!

E subito un desiderio ci prende di conoscerla tutta, di scrutarla nella sua strana fisionomia di città moderna sovrapposta al villaggio turco antico, di imparare a conoscerla bene per poterci assuefare poi con minore sforzo alla psicologia dei suoi abitanti. Tanto grazioso e ospitale è l'aspetto di questa giovine capitale di centoventimila abitanti, che si è moltiplicata sei volte nella breve vita di un principato di trentacinque anni, ormai trasformato in regno da quattro, e retto senza le pericolose turbolenze iniziali da un sovrano che celebra oggi il giubileo di venticinque anni della sua corona....

Ma Sofia non mi si è rivelata subito, tanto è vasta e varia e schietta nei suoi molteplici aspetti. Nei primi giorni ho dovuto rimanermene pago della prima impressione di letizia e d'ammirazione — mai smentita, del resto, durante la mia permanenza in Bulgaria; un'impressione che risponde bene alla fiducia istintiva inspirata da questo forte e savio popolo bulgaro, ch'io reputo arbitro della situazione balcanica.

Poi, a poco a poco, anche la vita intima di Sofia mi è apparsa più nitida, si è svelata di sotto l'aspetto un po' rigido della città nuova, chiusa fra i suoi *boulevards* alberati e le sue chiese dalle cupole dorate, fra i ministeri e le legazioni, raccolta intorno al *Konak* bellissimo ed elegante che si erge al centro della città in una piazza piena di sole. Il palazzo reale guarda giù giù fino al ponte dei Leoni, onde entra in Sofia chi venga dalla via ferrata; o fino al ponte delle Aquile onde Sofia si schiude verso la campagna e verso il verde perenne, attraverso i viali del parco di Boris. La folla gaiamente estiva, ed elegantissima negli acconciamenti moderni, sciama attraverso i viali, e sale verso la città; passa nella piazza della Libertà accanto al Parlamento, all'ombra del monumento elevato allo Zar liberatore, opera insigne dello Zocchi; volge lo sguardo verso la nuova cattedrale

Il monumento allo Zar liberatore, eretto in Sofia, opera dello Zocchi.

Sofia nuova: il Teatro Nazionale.

ormai pressochè compiuta; si chiede forse che cosa si trami nel palazzetto del Ministero degli Esteri; dà un'occhiata alla palazzina della Legazione d'Italia pensando a un paese che è in guerra col suo stesso nemico, la Turchia; si estende a fiumana passando davanti al loggiato del Circolo degli ufficiali, donde — a due passi dal Palazzo reale — metà Sofia guarda l'altra metà che sfila. È inutile dire che, delle due metà, il sesso maschile è in prevalenza sotto le colonne del casino militare, mentre il sesso femminile tempesta di colori vivi la strada, rinnovandosi come una corrente multicolore.

Di sera, Sofia perde un poco questa sua fisionomia di città nuova e linda; i *trams* che la percorrono tutta si diradano: la folla della capitale si riversa nella gran via del commercio, assume aspetti più varî in un ambiente più pittoresco. Un'orchestrina di *tzigani* suona una musica languida e sensuale in un caffè elegante; dallo steccato di un giardino dove hanno improvvisato un caffè-concerto popolare si odono le ultime note di un duetto che termina con uno squillo marziale: *Tripppoli sarà italiaana....* (e giù un grande scroscio d'applausi che commuove me, ignoto passante italiano); dalla moschea turca esce un mormorìo confuso di fedeli che celebrano il *Ramadan....* Sono gli ultimi maomettani della capitale, la quale per mostrare la sua condiscendente tolleranza al loro culto ha incoronato d'una fascia di lampadine elettriche il minareto sovrastante: *Ramadan* con luce elettrica e fuochi di bengala....

*

A questa Sofia dei giorni normali, un'altra se n'è sovrapposta in questo mese, ed è Sofia che parla della guerra nelle piazze, nei caffè, nelle botteghe, nelle redazioni dei giornali e negli atri delle banche, nei circoli rivoluzionarî certamente, nelle sale dei ministeri, forse.... Il massacro di Kociana è del 1.° agosto: da un mese esatto Sofia vive pensando alla guerra. Il che non vuol dire che la prepari. Ho trovato la situazione qui ben diversa da quella che era nel Montenegro: nel Montenegro la guerra era voluta dal popolo, ma anche dal governo che parlava in termini ben risoluti e si è deciso a cedere — forse temporaneamente — per imposizioni venute di fuori; in Bulgaria il popolo vuole la guerra, come nel Montenegro, ma il Governo non ne parla affatto come di una necessità ed è in reciso contrasto con l'opinione pubblica. Dirò di più: in Montenegro la guerra si preparava militarmente; in Bulgaria — fino ad oggi — non si è preso un solo provvedimento militare.

Dopo di che, conosciamo troppo bene la diplomazia per non conchiudere così: il Montenegro che ha preparato e voluto la guerra, molto probabilmente non la farà o — per lo meno — non offrirà più lo spunto iniziale; la Bulgaria, che ha mostrato di avere un governo recisamente contrario all'«avventura», potrebbe essere trascinata sul campo ancora. La situazione, oggi, è più pericolosa qui che nel Montenegro.

Ma è — ripeto — una situazione strana: il governo non ha esitato a dichiararsi per settimane e settimane d'accordo con la Turchia; l'esercito ha mobilizzato soltanto due divisioni per le consuete manovre autunnali che si svolgono a Sciumla, lontano dalla frontiera turca; i rivoluzionarî macedoni e la stampa invece conducono un'incessante propaganda in favore della guerra. Il ministero ch'è al potere è retto dal signor Guechow, quello stesso ministro di Bulgaria a Costantinopoli — se non erro — che, vedendosi nel 1908 trattato da semplice agente diplomatico di uno Stato vassallo, lasciò la Turchia e diede occasione al suo paese di proclamare l'indipendenza e di minacciar guerra all'impero osmano. Sono al potere con lui i nazionalisti e gli *zankowisti* (il partito russofilo), mentre gli *stambulovisti* — che non solo non sono ora al potere (partito ultranazionalista radicale) ma che hanno alcuni dei loro ex-ministri sotto processo per sospetto di concussione — vengono designati da molti come gli agitatori dell'opinione pubblica.

In verità l'opinione pubblica è oggi spontaneamente commossa, e se mai il lievito fermentante è rappresentato dagli emigrati macedoni straordinariamente numerosi, da questo popolo d'irredenti che in Bulgaria invade l'esercito, la scuola, il commercio, e che grida ad ogni ora il suo diritto alla vita. Questa è la Bulgaria che oggi si agita. Vedete per le vie i popolani fuggiti dalla frontiera nei loro abiti da pastori; trovate negli alberghi di second'ordine i rivoluzionarî macedoni venuti a gettar qui le basi delle nuove trame: ecco la nuova Sofia dei nuovi giorni. Non dissimile doveva esser l'aspetto di Torino ricolma d'emigrati alla vigilia delle guerre nazionali.

Anche il Re è a Sofia. Ma pochi ne parlano. Lo Zar Ferdinando non è popolare; il suo giubileo, celebratosi in questi giorni, non ha servito che come pretesto ai patrioti per manifestazioni di lutto; la patria era in pericolo. I più ragionevoli oppositori si augurano che le sue continue visite a Vienna, di cui molti gli muovono appunto, siano le mosse di un sovrano accorto che ha provocato la proposta Berchtold nell'interesse della Macedonia; gli altri guardano a lui con scetticismo: non lo sentono, come Nicola del Montenegro, vicino al cuore della Nazione.

Forse hanno torto. Certo si è che nell'ora presente la Bulgaria ha un sovrano e un governo impopolari. Potranno essere esaltati domani se dichiareranno la guerra; oggi non si trovano nella corrente del movimento nazionale. I ministri evitano, per quanto è possibile, interviste. Non ne ho chieste. E mi sono fatto condurre invece dai capi del movimento nazionale per la guerra. La parola è a loro.

*

Al terzo piano di un albergo di second'ordine, seduti intorno a un grande tavolo verde, stanno il colonnello Protogueroff, presidente del comitato nazionale (di cui è vicepresidente il dottor Polikron Neicev); il dottor Vladoff; pochi altri membri del consiglio, da un maggiore dell'esercito dimissionario come il colonnello, all'umile scrivano, un macedone fuggito mesi sono dalle prigioni turche dell'Asia minore, che non capisce una parola di francese nè di tedesco, ma che comprende certo come un italiano lo guardi con commossa simpatia. Protogueroff e Vladoff, i miei due interlocutori, sono macedoni, vale a dire bulgari nati sotto dominio turco; il vicepresidente è di Adrianopoli, anche soggetta ai turchi. Mi è accanto — e interpone a scatti qualche osservazione in tedesco alla nostra conversazione francese — Stancheff, il direttore del giornale *Campana*, di tinta repubblicana.

Una luce scialba fuori delle finestre; una cordiale intimità nella sala modestissima fra l'italiano che espone ai patrioti bulgari il suo desiderio e i suoi intendimenti, la somiglianza del destino fra i nostri paesi, persino l'identità del nemico nell'ora presente; e Vladoff, il medico dalla parola facile e fluente; e Protogueroff, il soldato dal volto pensieroso che lascia cadere ogni tanto un'osservazione netta e tagliente dalla bocca amara.

Sarebbe difficile riassumere quello di cui siamo venuti discorrendo per un paio d'ore, e sarebbe in parte imprudente. Il comitato nazionale presieduto dal colonnello Protogueroff, comitato che organizza attualmente in tutte le città della Bulgaria i comizi per la guerra, è una federazione patriottica perfettamente legale, nota e riconosciuta nel Regno di Bulgaria dove ha moltissimi gruppi; la compongono non soltanto i macedoni irredenti ma moltissimi bulgari irredentisti; ha recentemente organizzato una specie di seduta costituente a Sofia, facendo nominare dai suoi adepti seicentododici delegati. Ha sostituito insomma, con una sorta di parla-

Sofia nuova: la cattedrale Alessandro Newsky in costruzione.

mentino rivoluzionario, il vero parlamento in vacanze.

Questa federazione lavora d'accordo con i sodalizi macedoni, società di mutuo soccorso degli emigrati residenti nel Regno, ma ha — si capisce — una spiccata funzione politica. Ed è in relazione con molti gruppi di affiliati in Macedonia, sotto regime turco. Soltanto tali gruppi sono segreti.

Questi crociati della idea patriottica vivono della esasperazione dei ricordi e dell'ardente volontà di un migliore avvenire. Lo preparano come possono: fino ad ieri hanno organizzato dimostrazioni, tenuto discorsi, inspirato i giornali di tutta la Bulgaria; possono dire veramente di aver eccitato l'opinione pubblica. Sanno di avere il governo ostile: si augurano francamente o di vederlo trascinato dall'opinione pubblica o di vederlo cadere. «O con noi, o contro di noi». Per il sovrano nutrono sempre un alto rispetto costituzionale, poichè vogliono grande il loro regno. Ma sono decisi a provocare qualunque tumulto pur di riuscire. Nel grande comizio del 25 agosto hanno chiesto la mobilitazione generale in appoggio alla domanda di autonomia per la Bulgaria. Il governo non li ha obbediti, com'era naturale: non si è dimesso, com'era ingenuo sperare. Da allora essi sanno di dover compiere un'altra propaganda, più energica. «Permettetemi, — hanno esclamato insieme — di non dirvi quale». Ma il segreto è sulle bocche di tutti. Poichè la Macedonia irredenta è ormai pressochè stremata di forze, trasporteranno il centro d'agitazione nel Regno di Bulgaria, e l'azione terroristica incitante alla guerra potrà partire di qui.

Tanta azione per quale programma? Il programma è semplice e punto rivoluzionario: non vogliono nulla in opposizione alla corona, o in contrasto con la disciplina dell'esercito, e nemmeno in contrasto con l'equilibrio balcanico. — Come, non avete nel vostro programma l'annessione? — No, mi hanno riposto: l'autonomia con un governatore cristiano per la Macedonia e per il *vilayet* di Adrianopoli. In Macedonia vi sono serbi, greci, rumeni.... Con che diritto li annetteremmo? Basta l'autonomia. L'annessione, se mai, dovrà

L'antica Bulgaria: una moschea turca a Sofia.

venire fra molti e molti anni quando i macedoni saranno liberi di scegliere. —

Non c'è che dire: il programma di questi rivoluzionari è rispettoso di ogni volontà; ha tutta la purità, mi pare, di un programma mazziniano. Tanto è vero ch'essi ricordano volentieri l'articolo 23 del trattato di Berlino, domandando che venga finalmente applicato per concedere alla Macedonia un governo migliore; e non diffiderebbero della proposta Berchtold se questa avesse veramente una portata europea in favore dei macedoni.

Programma equo e limitato, come ognun vede; troppo poco realistico, secondo me. Perchè la Bulgaria dovrebbe tentare una guerra senza speranza di accrescimenti territoriali? Ma forse nel desiderio modesto è implicito un forte timore dell'atteggiamento rumeno; la Rumania non vorrebbe — si dice — una «più grande Bulgaria».

Abbiamo parlato molto con Protogueroff e Vladoff dell'atteggiamento d'Italia in questo momento. E se la simpatia che dev'essere naturale fra i due popoli non mi è sembrata offuscata, debbo pur dire che l'atteggiamento dell'Italia in guerra con la Turchia e protettrice dello *statu quo* della Turchia nei Balcani ha turbato molto i nostri amici di qui, che non vedono in noi degli alleati, mentre scorgono tutt'intorno i loro nemici che sono i nostri. Ma della triste situazione d'Italia, ricordata da Sofia a Cettigne con parole di amaro rimpianto, diremo un'altra volta.

Intanto i patrioti bulgari sognano di battersi come noi contro i turchi. Ho già detto che nutrono la loro esasperazione di ricordi. L'anno della «grande rivoluzione» li ha convertiti tutti: sono votati da allora alla guerra santa. Vladoff mi ricorda la triste posizione ch'ebbero laggiù gli ufficiali italiani della gendarmeria macedone e l'insuccesso del tentativo europeo. Alla fine — mi dice — anche i vostri bravi ufficiali, che abbiamo tanto amato, si mostrarono stanchi del loro ufficio: erano divenuti catalogatori di morti....

— E i turchi hanno mutato regime da allora? Che cosa si può dire dei turchi per mostrare quale sia la loro azione precisa contro di voi?

— Oh, la posizione dei turchi — soggiunge Protogueroff — è molto semplice in tutto l'impero, ed è immutata da anni. Non hanno che un programma, contro i bulgari. *Ils tuent.*

Non dimenticherò facilmente il comizio per la guerra, tenuto a Sofia il 25 agosto, al quale ho avuto la fortuna di assistere. «Ed ora — mi ha detto un collega del *Russky* di Pietroburgo vedendomi commosso al termine della dimostrazione — ed ora voi andate a casa a fare il «pezzo sentimentale». Oh, lo so: voi colleghi italiani fate tutti così».

Ma — domando io — come si può non fare il «pezzo sentimentale» quando si vede tutta l'anima di un popolo effondersi in un desiderio di guerra davanti alle memorie e ai ricordi liberatori? Una dimostrazione slava è stranamente suggestiva per noi latini. Non inni a voce spiegata lungo il percorso, non vociare ininterrotto di giovani; ma una grande folla compatta preceduta dalle bandiere nere delle società macedoni, e da cartelli con motti incitatori: *Guerra e sangue! Marciamo su Adrianopoli — Voina, voina!* (*Guerra, guerra*). Si direbbe che questi bulgari silenziosi scrivano sulla carta le parole di sfida che non vogliono gridare, perchè siano imagine più sicura di un giuramento indelebile.

Soltanto, di minuto in minuto, una triplice salva di *urrah*, che s'intensifica quando dalla *Slavianska Bessedat*, dal parlamentino rivoluzionario, escono i seicento delegati del comitato nazionale. E finalmente si accende, diventa quasi entusiasmo latino quando nella piazza della Libertà l'on. Papoff, deputato di Filippopoli, arringa il popolo dal piedestallo del monumento allo Zar. Un urlo non umano risponde alla sua invocazione: *Rasplata*, vendetta! E mille volti guardano verso il museo vicino dov'è custodita la prima bandiera dell'indipendenza bulgara col motto *Libertà o morte*.

Poi, improvviso silenzio. La musica intuona l'inno imperiale russo davanti all'imagine dello Zar liberatore. La folla intera si scopre il capo, s'irrigidisce, ascolta le note gravi con religione, inebriandosi del suo stesso silenzio. La figura dello Zar liberatore si profila sul cielo nettissima, ed è nel cuore di tutti gli astanti, che certo la conservano nelle case, dove può mancare il ritratto del sovrano, ma non mai quello del Liberatore.

.... Quando la musica ha termine, la folla scende dalle gradinate, abbandona il piedestallo; e pare che le figure magnifiche degli altorilievi, le coorti dei combattenti bronzei effigiati sotto la statua, debbano distaccarsi dal monumento, venir via con quella folla bruna, mescolarsi con i vivi e muovere insieme verso la frontiera.

GUALTIERO CASTELLINI.

FARINA ALIMENTARE "ERBA,,

la migliore e la più economica delle Farine lattee: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole.

Premiate con speciale GRAN PREMIO all'Esposizione Internaz. di Torino 1911

CARLO ERBA MILANO

MEDAGLIA D'ORO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO

CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

Dottor NICOLA di BOLOGNA

Centesimi 60 la scatola di 12 Pastiglie, Lire 1,20 la DOPPIA di 24 Pastiglie con uso e dose in Otto lingue

Si trovano in tutte le buone Farmacie Nazionali ed Estere.

Indirizzando Cartolina Vaglia Postale di Lire 3,50 a Giuseppe Bollazzi, Bologna (Casella Postale 9), se ne ricevono 3 dalle *doppie* o 10 dalle *piccole*

L'ESCURSIONE ALPINISTICA DAL CERVINO AL ROSA.

Una cordata sul San Teodulo. (Argus).

Accampamento a Champoluc.

Dal 20 al 22 settembre le grandiose Alpi nostre dal Cervino al Monte Rosa hanno risuonato di evviva, di allegri suoni, che salutavano le loro superbe bellezze. La carovana di 1018 animosi, promossa dal *Corriere della sera* in accordo col Club Alpino, e rappresentante l'entusiasmo alpinistico delle cento città italiane, ha compiuta in quei tre giorni la magnifica escursione, propiziata da incoraggiamenti, da premii, da doni quanto mai graziosi arrivati alla felice iniziativa da ogni parte d'Italia ed anche dalle colonie italiane dell'estero. Milano aveva dati 500 escursionisti: ne erano arrivati persino da Catania, due dalla Baviera, due dalla Svizzera. Le signore erano quarantacinque; non meno di settanta gli avvocati, più felici certo sulle Alpi che in curia; non mancava nemmeno un prete; e c'erano quaranta fra medici e chirurghi. All'alba del 20, il treno che portava la carovana allegra ed imponente, partiva da Milano, diretto a Châtillon, accrescendosi per via, a Novara, a Vercelli, a Santhià, a Chivasso, ad Ivrea, fra le acclamazioni delle folle, di nuove gitanti.

Da Ivrea il presidente del Club Alpino di Milano, ragioniere Tedeschi, mandava a nome di tutti questo telegramma alla famiglia Giacosa a Colleretto-Parella:

« Alpinisti italiani, iniziando escursione attraverso valli d'Aosta, inviano un reverente saluto alla famiglia del grande poeta che ne fece conoscere le meravigliose bellezze nella storia, nelle leggende, nei costumi ».

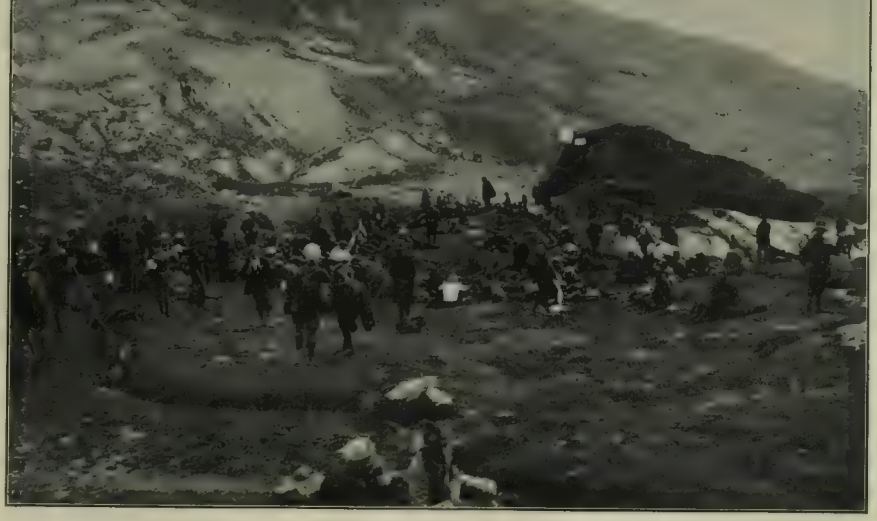
Indovinato l'auspicio, e felice, in tutto il suo svolgimento, l'escursione, alla quale partecipò anche un drappello di baldi bersaglieri. A partire da Châtillon fu incessante una marcia brillante, allegra, animosa — alla quale le signore parteciparono, fin dove fu possibile, in giardiniere. La sfilata, divisa in compagnie o cordate, distendevasi per non meno di due chilometri. Le vette gloriose furono incessantemente salutate dagli *urrah!* degli escursionisti, aspettati, accolti dappertutto dalle popolazioni festanti. La prima colazione fu a Valtournanche, il primo accampamento al Breuil (2004 metri) dove dopo la cena — alla quale furono apprestati 1500 litri di minestra — fu scoperta una bella corona in onore di Edmondo De Amicis. E la prima giornata chiudevasi con l'invio al Re di un telegramma così concepito:

« Nel giorno solenne della nazione, dal suo magnifico, sicuro baluardo, gli alpinisti italiani inviano all'Augusto Capo che ne regge i destini, il loro devoto omaggio ».

Il freddo era pungente, ma il tempo era splendido. Alle 2 antimeridiane del 21 settembre riprendeva la marcia la carovana, che all'ora del caffè latte era sul San Teodulo (m. 3324) prima di mezzo giorno alle Cime Bianche, alle 14 all'Alpe Ventina, alle 16 a Fieres e alle 17 all'accampamento di Champoluc, sempre accolta dalla gioia dei montanari festanti, fra un entusiasmo caldissimo, di fronte agli 8 gradi sotto zero del termometro. Nessun malato, nessun ritardatario, in tutti una elevazione morale.... degna di quelle candide altitudini!...

Alle 4 del 22 la carovana, in reparti, partiva allegramente verso il colle di Bettatorca, trovando tutto intorno la nebbia — la sola contrarietà sofferta, nell'ultimo giorno, dagli escursionisti. Ma Gressoney, Issime, Pont St. Martin contrapposero la festività delle loro espansive accoglienze; e la mancata visione del Rosa, non scemò l'entusiasmo, che risuonò clamoroso sotto la tettoja della stazione di Milano quando la notte, verso l'1 ant. del 23, il treno degli escursionisti riversavali tutti sani, allegri, felici, fra le braccia degli amici e dei parenti acclamanti.

Il successo dell'escursione fu completo, ed il ricordo di essa, in quanti ebbero la gioia di parteciparvi, rimarrà incancellabile.



Una sosta all'Alpe Ventina. (Brocherel).

LIBRI DEL GIORNO

Le corrispondenze che Enrico Corradini ha mandato al nostro giornale, da Tunisi prima, poi dalle isole Egee occupate dall'Italia, escono ora raccolte in un volume col titolo *Sopra le vie del nuovo impero*. Il libro si apre con una magnifica pagina di storia contemporanea, con la descrizione della memorabile seduta della Camera in cui fu sanzionato il decreto d'annessione; e si chiude con alcuni capitoli inediti, riservati espressamente per il volume. I vasti problemi sorti dalla guerra e dalle recenti conquiste, vi sono trattati, non solo con lucidità e competenza e con l'esatta conoscenza dei paesi e dei fatti, ma altresì con quell'acceso fervore patriottico che danno diritto al Corradini di chiamarsi il più italiano degli scrittori nostri e il più fiero e tenace apostolo della rinnovata coscienza nazionale. L'anno scorso, di questi giorni, scoppiava la guerra e *L'Ora di Tripoli* del Corradini parve un libro profetico. È passato un anno; la guerra perdura e prende un più vasto e inatteso significato davanti al mondo. Ed ecco un altro libro di Enrico Corradini che traccia una via ideale alla nuova e più grande Italia. Possa anche questo essere un libro profetico. Con la *Conquista di Tripoli*, è questo il terzo volume che il Corradini dà alle stampe nel corso di dodici mesi. Intanto offriamo ai lettori, che in queste pagine hanno seguito il pensiero dello scrittore, la primizia della prefazione.

Sopra le vie del nuovo impero.

DALL'EMIGRAZIONE DI TUNISI ALLA GUERRA NELL'EGEO

Il titolo del presente volume ha più un valore ideale che reale, perchè le « vie » del nostro nuovo impero sono in Tripolitania e in Cirenaica, mentre qui si parla della Tunisia, dell'emigrazione italiana in Tunisia e delle isole dell'Egeo che noi abbiamo piuttosto occupate che conquistate. Ma, ripeto, le nostre « vie » sono più linee di pensiero, che di terreno. Così è una linea di pensiero leggermente tracciata nel volume questa: che l'emigrazione è in un certo senso un principio d'imperialismo, in quanto, per lo meno, il popolo che emigra, può diventare una materia prima d'imperialismo. Altrimenti non s'intenderebbe che io parlassi di Tunisi sotto il titolo che adopro, di Tunisi che, se mai, fu una provincia tolta al nuovo impero italiano.

Circa le isole dell'Egeo i lettori noteranno uno spirito « ottimista » per rispetto all'avvenire. Ciò dipende dall'essere state scritte quasi tutte le lettere a Rodi dove una calda atmosfera ottimista esisteva, e in parte ingenuamente nasceva dalla bellezza dell'isola stessa, la quale incitava il desiderio, e il desiderio suscitava la speranza. I lettori vedranno come a mano a mano che si va verso la fine, il roseo ottimismo decada. Oggi, mentre scrivo, mentre le famose « trattative » italo-turche continuano altrettanto divulgate quanto di carattere oscuro, nessuno può sapere; ma si sente che sopra a noi preme la volontà dell'Europa.

Questo volume muove da Roma e dalle due memorande giornate del 23 e 24 Febbraio scorso in cui il decreto d'annessione della Libia fu confermato dal Parlamento e dal Senato; passa per Tunisi, come ho detto, per le Sporadi meridionali e per Atene e finisce in un discorso morale sopra la civiltà mercantile e la civiltà guerresca, contrapposte fra loro, e i massimi valori dell'uomo alla cui restaurazione si deve tendere. Eppure, tutte queste materie diverse nel genere e distanti nello spazio hanno tra loro un nesso, convivono in unità come parti d'un'opera organica, come parti d'un'opera d'arte. Questa unità nel volume sorge dagli accenni che qua e là faccio a nazioni « plutocratiche » ed a nazioni « proletarie » coesistenti sul Mediterraneo, collaboranti e in conflitto, attori del dramma della presente civiltà europea. Tunisi, per esempio, è un punto dove il contatto, di collaborazione e di conflitto tra la nazione per eccellenza plutocratica, la Francia, e la nazione per eccellenza proletaria, l'Italia, è evidente; e quindi Tunisi è un ottimo punto di osservazione. E bisogna di frequente tornarci.

Ciò premesso, si può capire come la Turchia stessa assuma la sua parte nel sopraddetto dramma. È la parte del cadavere di appestare la casa; così è di questo mostro tartarico putrefatto, di corrompere la civiltà europea, di far calare i valori della morale politica europea. Già così la Turchia agisce da secoli secondo la verità delle seguenti parole dette alla Camera francese dal deputato Malleville nel 1846, ma lapidarie anche oggi: « La volontà dell'Europa è decisa a mantenere l'integrità dell'impero ottomano, l'integrità, cioè, della preda mostruosa verso la quale da sì gran tempo le ardenti rivalità europee aguzzano il loro appetito, e la cui spartizione si sforzano di differire *sine die*, nell'incertezza pezzo che sarà per toccarne a ciascuno ». Già quale è esposta in queste parole, la Turchia agisce come fomite permanente di cupidigia e di viltà per le nazioni europee. Ma c'è di peggio oggi. La Turchia, debitrice del capitale straniero, dispensatrice di « concessioni » al capitale straniero, fa schiave le politiche nazionali delle varie nazioni, le fa schiave delle imprese plutocratiche. In questo senso sopratutto la Turchia corrompe la civiltà europea, in quanto, come dicevo, fa schiave le politiche nazionali che comunque siano, hanno un valore maggiore, le fa schiave dei valori che debbono essere subalterni; le fa schiave, cioè, delle imprese plutocratiche.

Di contro a una simile Turchia, io vorrei dare alla nostra guerra un carattere ideale. L'ho appena accennato nel volume, perchè in realtà un tale carattere, nei fatti e nel sentimento della gente, la nostra guerra non l'ha. È soltanto una guerra che si fa, con più o meno ostacoli per parte dell'Europa, contro l'impero ottomano, per costringerlo a cederci la Tripolitania e la Cirenaica. È il fatto, anzi la materia nuda e cruda del fatto. Ma le significazioni ideali per l'atto morale nella storia del mondo, le significazioni ideali della grande proletaria del Mediterraneo che assalta l'impero moribondo che sul Mediterraneo ha rese sterili le sponde di tre continenti, dell'Europa, Asia e Affrica, rompendo dei tre continenti l'antica unione, e che ora è fatto mezzo, per non dire mezzano, della plutocrazia internazionale ad abbassare la politica internazionale; queste significazioni ideali non esistono. Ma si potevano creare.

Ciò avrebbe potuto dare altra luce alla nostra guerra, altra ira al nostro cuore contro l'Europa, altro impeto alla nostra entrata nell'agone imperiale del mondo. Ciò è oggi soltanto timido accenno d'ingenua poesia. Insomma io considero la Turchia antagonista nostra non soltanto per la guerra libica, ma per la sua stessa essenza, per l'essenza del suo imperialismo che è fra tutti il pessimo, mentre a me l'italiano si presenta come il prototipo del migliore. Il quale per me è l'imperialismo nazionale, propagatore della specie e della civiltà, attore necessario nel dramma del loro sviluppo; e l'imperialismo medio è quello plutocratico, pur esso creatore e necessario. E infimo è l'imperialismo dell'orda, distruttore, e di questo ultimo genere è prototipo il turco. Sul grandioso triangolo, Europa, Asia e Affrica, su cui l'impero turco s'eresse, sappiamo benissimo che preesistevano a lui stirpi decadute, greci, arabi, persiani, nè tutto esso distrusse, ma molto trovò distrutto: quando però per scorcio verbale diciamo che fu così, che esso dove giunse distrusse, vogliamo significare che qua e là distrusse, o finì di distruggere, in nessuna parte resuscitò, o suscitò.

Ben s'intende che quando si distinguono i tre imperialismi, nazionale, plutocratico, turco, si nominano da quello degli elementi componenti che predomina; non si vuol dire che un imperialismo nazionale non possa essere anche in parte plutocratico, nè che un imperialismo plutocratico non possa essere anche in parte nazionale; e se mai, soltanto del turco si può dire che è turco e nulla più, cioè distruttore e nulla più. Così quanto in certe pagine del volume dirò circa la colonizzazione francese in Tunisia e la possibilità che essa passi de' guai, apparirà molto inesatto, se preso alla lettera. Perchè molti imperialisti plutocratici hanno avuto ed hanno la loro ragione di essere nel mondo, hanno fatto e fanno con buon successo il loro corso, e la colonizzazione francese in Tunisia potrà aver guai non tanto perchè plutocratica, come altre furono e sono; quanto perchè vuole essere troppo, per la sua scarsità di popolo, anche colonizzazione nazionale e colonizzazione di popolamento francese e a questo scopo male, secondo noi, tratta con gli arabi.

Tornando all'impero turco, esso fu conquista d'orda e fu cadaverico sempre nel senso che da tutti fu notato: che fu incapace di sviluppo. Nella stessa guerra fu incapace di sviluppo. Nel secolo XVIII, un soldato francese fattosi musulmano e passato al servizio della Turchia, il conte di Bonneval, raccontò nelle sue memorie che cosa aveva visto tra l'esercito turco. « Sebbene questa nazione, egli scrive, sia di natura guerresca ed abbia quasi continuamente le armi in mano, è inconcepibile quanto sia poco agguerrita e sino a che punto ignori l'arte della guerra.... Non sono affatto divisi in reggimenti e appena sanno che cosa significhi formare un battaglione.... La cavalleria è una moltitudine con-

Per mettere in guardia!

CONTRO LE IMITAZIONI E CONTRO LA SLEALE CONCORRENZA

di qualche speculatore pubblichiamo il fac-simile della

VANADINE CHEVRIER

Esigere il nome Chevrier

In tutte le buone Farmacie e Drogherie, e presso il

DEPOSITO GENERALE

M. ROBIN

Filiale per l'Italia - MILANO - Via Monte Napoleone, 16

Telegrammi: Fèrrobin-Milano Telefono 70-49

MARQUE DE FABRIQUE

LIBRI DEL GIORNO

fusa e appena sa ordinarsi in isquadroni. Che cosa significhi fare una carica, l'ignora».

Così è l'impero turco. Io vedo, ripeto, il nuovo impero italiano come il suo ideale avversario. Ma le ragioni dell'idealità sfuggono ai più. Ne ho notato qualche accenno in qualche repubblicano, anche in qualche socialista. E il volere espresso, ben s'intende, solo nei nazionalisti. Ma «il mondo ufficiale» e le «classi dirigenti», al solito, ne sono immuni.

Firenze, 4 Settembre 1912.

ENRICO CORRADINI.

* * *

Gli Stati Uniti d'America e l'Emigrazione Italiana. L'autore è un valente sociologo figlio di un celebre storico. Luigi Villari di Pasquale può dirsi uno scrittore di razza. Il suo proposito era dare una descrizione sommaria degli Stati Uniti, riassumerne la storia, indicare le caratteristiche principali della loro costituzione, e accennare al loro sviluppo economico e sociale. Grazie all'ampia e profonda conoscenza del paese e della materia, il suo bellissimo libro contiene tutto questo, e molto altro ancora. E un quadro rapido ma completo della vita politica, sociale, intellettuale, morale degli Stati Uniti, con riguardo anche a quella particolare dei singoli Stati, distinta da profonde diversità dall'Est all'Ovest, dal Nord al Sud, i partiti politici e il loro avvicendarsi al potere, le elezioni presidenziali, la «Tammany Hall», la legislazione e le sue curiose anomalie specialmente in materia di matrimoni e di divorzi, la polizia pubblica e quella privata (di cui ora tanto si discorre a proposito di recenti scandali), le condizioni della cultura, la stampa, le sètte religiose, l'alcoolismo, offrono argomento al Villari per altrettanti capitoli vivi d'interesse, densi di fatti, d'osservazioni, di raffronti, d'idee. Un'ampia parte del volume, l'ultima, è dedicata alla nostra emigrazione, alle poco liete condizioni in cui versa, oggetto com'è di sfruttamenti e d'insidie, non tutelata dalle leggi americane e scarsamente protetta dalla patria lontana. Sono pagine sincere e coraggiose che studiano con acutezza ed amore, nel suo aspetto sociale, economico e morale, uno dei problemi più vitali del nostro paese.

Scrittori d'Italia. La magnifica raccolta del Laterza di Bari continua rapidamente la serie dei suoi volumi. Fra gli ultimi troviamo il *Milione* di Marco Polo, e le *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*. Quei «lustrissimi» non si sarebbero mai immaginati di entrare fra i classici, o sia pure fra gli scrittori d'Italia. Il loro posto sarebbe piuttosto in una biblioteca americana; ma dopo tutto, è molto lodevole questa larghezza con cui la raccolta Laterza apre le sue porte, senza tenerle riservate, come le raccolte consimili di una volta, ai letterati professionali e agli accademici della Crusca.

Ultime pagine nazionaliste. Questo nuovo libro di Scipio Sighele completa la serie che l'illustre autore ha dedicata al Nazionalismo. È una vera trilogia. Il suo primo volume su questo interessante argomento: *Pagine nazionaliste*, uscito due anni or sono, preluse al movimento nazionalista e ne fu, per dir così, lo squillo che lo annunciava. Il secondo volume: *Il Nazionalismo e i partiti politici*, uscito l'anno scorso, fu l'opera di dottrina che integrava quel movimento e gli dava dignità filosofica e valore politico. Queste *Ultime pagine nazionaliste*, che escono ora, scolpiscono la posizione che il nazionalismo ha preso, o dovrebbe prendere, nella vita italiana, dopo che l'Italia si rivelò tutta nazionalista coll'impresa di Tripoli.

È quindi un libro di vive e ardente attualità, dove sono esaminati i più importanti problemi di politica estera e di politica interna. Ed è un documento della logica del pensiero dell'autore, il quale, dopo aver visto realizzarsi una parte degli ideali per cui ha combattuto, indica ora al paese — fattosi più energico e più fidente — nuove battaglie e nuovi ideali.

Accresce interesse al volume il fatto che l'autore, uscito, come è noto, dall'Associazione Nazionalista, dopo una violenta polemica, riafferma qui i suoi principii di nazionalismo democratico e combatte il nazionalismo reazionario. E non è senza poesia il veder continuare nella sua propaganda fervidamente italiana chi, per questa propaganda, fu or non è molto, sfrattato dall'Austria. Uno degli scritti più importanti del volume è quello appunto che fu occasione dello sfratto; esso è seguito da un altro sulle relazioni tra *Italia e Francia*, che è uno degli sguardi più acuti sulla politica attuale; tanto più notevole in quanto era scritto prima del nuovo elemento di discordia che si pesca nel Mediterraneo.

Rovetta giornalista. L'opera di Gerolamo Rovetta romanziere e commediografo è popolarissima; meno nota agli stessi suoi lettori più fedeli, è la sua attività giornalistica, sparsa per un quarto di secolo in cotidiani e in periodici letterari. Fu ottima l'idea di Paolo Arcari e degli editori milanesi Baldini e Castoldi di raccogliere quelle pagine sparse intitolandole *Cinque minuti di riposo:* il titolo è preso dal primo degli articoli, ma ben si addice a tutto il volume, perchè questi articoli sono appunto i riposi che il compianto Rovetta si prendeva nella sua infaticabilità di scrittore. È un bel libro vario d'argomenti, di motivi, di toni, d'atteggiamenti, che va dalla *causerie* mondana ed arguta intorno a cose di vita sociale, di costumi, di letteratura, di teatro, di arte, al profilo di scrittori, d'artisti, d'uomini di pensiero e di lavoro, alla rievocazione di ricordi patriottici. Nelle impressioni, nelle osservazioni, nei giudizi ci si rivela un Rovetta più personale e soggettivo, diremmo più intimo, che nelle sue opere maggiori. Anche senza fare apprezzamenti sul valore attuale di critica di questi scritti, è interessante, per esempio, di sapere che cosa pensò e scrisse il Rovetta all'indomani della rivelazione di Ada Negri con *Fatalità*, alla pubblicazione di *Mastro-don Gesualdo* del Verga, di *Profumo* del Capuana; è interessante di vedere che cosa pensasse, egli che aveva una mentalità così diversa, di Mario Rapisardi, di Enrico Ibsen, di Tolstoi; come vedesse *allora* la guerra anglo-boera. Curiosi e piacevolissimi sono gli articoli in cui, a proposito delle audacie del teatro moderno, rileva le *audacie goldoniane*, e spezza una lancia *contro il dialetto*, egli che era stato imputato di scrivere in lingua lombardo-veneta ed aveva scritto (lo confessa come un peccato) una commedia veneziana! Nell'ultima parte del libro, le *Pagine di vita e di storia lombarda* sono ricche di ricordi aneddotici intorno alla Scala, al Teatro milanese (con profili dello Sbodio e del Ferravilla), narrano la brillante storia del *Guerin Meschino* e rievocano le grandi figure di Mazzini e di Cattaneo nella loro vita di esuli a Lugano. Nell'affettuosa prefazione l'Arcari delinea un rapido scorcio della vita intellettuale milanese dell'ultimo trentennio e l'ambiente in cui visse l'onesta figura dello scrittore, «lombardamente bonaria e venetamente arguta».

Commemorazioni italiche. In questo bel volume riccamente illustrato Alfredo Comandini raccoglie i più notevoli articoli — taluni potrebbero piuttosto dirsi conferenze — ch'egli ha pubblicato in molte importanti riviste (compresa la nostra ILLUSTRAZIONE) sui grandi avvenimenti e sulle maggiori figure del Risorgimento, commemorati nelle loro ricorrenze giubilari in Italia. La precisione e la curiosità delle molte notizie raccolte, alcuni documenti inediti aggiuntivi, la preziosa iconografia ed interessanti note, la semplicità e chiarezza del dire, formano un volume pregevole ed utile per quanti si interessano alla più ampia conoscenza della storia del Risorgimento e della vita dei maggiori creatori dell'Unità, come Mazzini, Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele. Le origini della campagna del 1859, quelle della spedizione dei Mille, episodii della vita d'esilio di Mazzini, di Saffi, un grazioso bozzetto su Alessandro Fortis; lettere inedite della Principessa Clotilde, documenti noti e nuovi, rendono il libro prezioso e curioso. Esso è reso ancor più attraente dal copioso corredo di belle illustrazioni documentative e sincrone che il Comandini ha tratte dalla sua ricca raccolta, da collezioni di amici suoi e da pubblici Musei.

Il Agilo Vostro. Giovanni Chiggiato era conosciuto e apprezzato come poeta; un suo notevole volume di versi si intitola: *La dolce stagione*. Ora eccolo palesarsi come buon narratore. Il suo primo romanzo è questo, e vinse il primo premio nel concorso indetto dalla Società degli Autori drammatici e lirici in Roma. La commissione esaminatrice, composta di valenti letterati e critici, presentando la relazione del concorso ne diede il seguente giudizio:

«Opera di psicologia profonda, detta in egregia forma; di ricca imaginazione contenuta in una rara ricerca d'arte. Questo romanzo è parso alla Commissione il più originale, non ostante la pallida reminiscenza goethiana, e il più forte, non ostante qualche prolissità e qualche enfasi. La triste anima cieca del protagonista, che nella propria moglie ama una altra donna che l'ha abbandonato, e che del figlio nato da tale contrasto fa inconsapevolmente uno strumento di vendetta, è resa con arte schietta e severa che non eccede mai. Il carattere del figlio, la sua vita, la sua morte, son dette in pagine che possono prendere posto degno nella moderna letteratura psicologica. Le qualità dello stile, dell'imaginazione, della conoscenza dell'anima, si fondono in questo romanzo in una vera armonia d'arte, onde la Commissione ha ritenuto che all'aggiudicazione a questo del primo premio, non possa mancare il plauso del pubblico».

Pubblicato nella importante «Rassegna contemporanea» di Roma, *Il figlio Vostro* fece grande impressione. Ora che esce in volume, spetta al gran pubblico di sanzionare il giudizio dei giudici di Roma.

Arabella, romanzo di Emilio De Marchi (edizione popolare). Chi non ricorda Demetrio Pianelli, «l'uomo buono come un santo, che aveva molte gabbie di canarini che cantavano a stordire svolazzando liberi intorno»? Questo bellissimo personaggio, così vivo e vero ed alto nella sua semplice rudezza, ha avuto una nuova popolarità da quando il capolavoro di Emilio De Marchi è stato introdotto nella «Biblioteca Amena». Dopo la storia dello zio, tutti vorranno conoscere la storia della nipote, di quella piccola Arabella, povera creatura nata da un matrimonio infelice, e votata al dolore, alla rinunzia, al sacrificio per scontare le colpe altrui. In questa storia d'amore e di dolore, accanto a studi calmi e sereni di affetti umani, in una pittura viva e saporita della Milano d'una volta, è espressa un'agitazione tormentosa, fra dubbi e speranze, e scoramenti e dolori. Le lotte d'un'anima candida contro il male, la sua consapevole rinunzia ai sogni che le arridevano, il suo piegare sotto la sventura, dànno un'emozione sempre più forte, con la purezza di sentimenti e la nobiltà di mezzi ch'erano propri dell'arte del compianto De Marchi, la cui fama rinasce ed aumenta dopo tanti anni dalla sua scomparsa.

Fra cielo e mare, romanzo di Flavia Steno. Parlando dei romanzi della popolare scrittrice genovese, il *Corriere della sera* ebbe a scrivere: «Flavia Steno conosce il suo pubblico, sa quanto esso ami le vicende impressionanti e misteriose, e gliene ammannisce in copia. L'elemento passionale ha anche gran parte nei suoi racconti, e non manca una certa verità psicologica nello sviluppo delle passioni. I romanzi di Flavia Steno sono letture piacevoli per chi domanda ai libri un po' di svago». È così pure nell'ultimo fascicolo (16 settembre) la *Nuova Antologia*, parlando del *Così, la vita* esprime questo giudizio: «I romanzi della Steno si fanno leggere, e questo non è merito piccolo oggi, che l'arte del divertire è così decaduta e obliata». Perfettamente!

Come vi pare. Questa è una delle commedie meno conosciute dello Shakspeare. Egli la scrisse nel 1599, togliendone l'intreccio da una specie di romanzo del Lodge, intitolato *Rosalinda* o *Ephues gold legacy*. Ma dalla prolissa narrazione del novelliere egli trasse una delle più fresche e delle più gioconde commedie del suo teatro. «Il dialogo comico di questo lavoro — scriveva il Johnson — è pieno di brio con minore contaminazione di bassa buffoneria che non negli altri suoi lavori, mentre le parti più gravi sono piene di armonia e di eleganza». È il grande critico dava un giudizio preciso di questa commedia che è stata sempre giudicata un gioiello della letteratura teatrale. Si direbbe anzi che lo Shakspeare dovesse prediligerla singolarmente, perchè persuaso forse dal buon successo che essa aveva ottenuto di fronte al pubblico, dovea scrivere qualche anno dopo quella «Dodicesima notte» che ne è una piacevole ripetizione.

Di che cosa si tratta in quel lavoro? Una giovinetta, figlia di un duca tirannico che aveva usurpato il trono al fratello esiliandosi nelle selvagge foreste delle Ardenne, si traveste da uomo per seguire il suo amore, accompagnata nell'impresa dalla cugina e dal Buffone di corte, l'impareggiabile Pietra di Paragone, il pazzo «così profondamente contemplativo» come di lui dice Giacomo il cortigiano filosofo del duca esiliato.

Si capisce quali piacevoli avventure capiteranno ai fuggitivi in quella stessa foresta dove è bandito il Duca e dove tutto si accomoda per incanto.

Si accomoda anzi tanto bene, che il duca usurpatore finisce col restituire il trono al fratello e farsi frate. La qual cosa decide Giacomo a seguirlo, già che — egli dice — «c'è sempre qualche cosa da imparare da certi convertiti». Perchè in quella corte un po' naturale, tenuta in piena foresta, Giacomo rappresenta il filosofo ironico e indipendente. Egli è un Amleto più equilibrato, tanto che molti critici hanno voluto vedere in lui la personificazione stessa dell'autore. E Giacomo infatti che espone la sua teoria sulla vana commedia del mondo: *All the World 's stage:*

. . . . È il mondo intiero
una ribalta e tutti uomini e donne
sono gli attori....

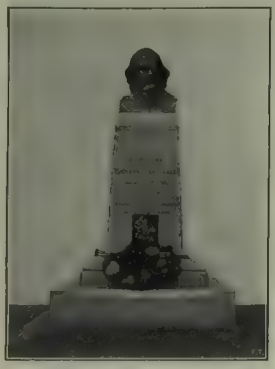
Brano mirabile che è rimasto popolare nella letteratura inglese. Questa è dunque la commedia perfetta che viene a prendere il suo posto nella serie dei volumi già pubblicati da casa Treves del teatro shekspiriano. Perfezione che non perde nulla nella ottima traduzione di Diego Angeli, una di quelle traduzioni che giustifica ciò che di lui ebbero già a scrivere il Gargàno sul *Marzocco* di Firenze e Giulio Caprin sul *Secolo* di Milano, che bisogna — cioè — essergli grati per il bel dono che egli viene facendo alla letteratura italiana.

Non sono soli gl'italiani a riconoscerlo. Ci capita il fascicolo di settembre della reputatissima *North American Review* con un articolo di Arthur Remington sulle traduzioni in varie lingue di Shakspeare ed altri. Egli afferma che quella dell'Angeli è una delle migliori che siano comparse in qualunque lingua. Non manca di rilevare qualche errore, ma nel complesso, dopo analisi e comparazioni conclude che «*Diego Angeli's version of Sh. must live as one of the translations that are truly to be called inspired*» (vivrà come una delle versioni che possono chiamarsi veramente ispirate).

La Cena delle Beffe è stata tradotta in versi tedeschi dal giornalista Hans Barth. La traduzione è pubblicata a Stoccarda. La famosa commedia di Sem Benelli sarà recitata a dicembre per la prima volta in Germania in un teatro di Monaco.

Istono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, incolumi, sono le "HENNEXTRE", marca depos., di H. CHABRIER, *Passage Jouffroy, Parigi*, che danno delle squisite sfumature.

LES PARFUMS DE PARIS RECHERCHÉS
SAUZÉ FRÈRES PARIS
IMPÉRIAL ACACIA
LIANE FLEURIE



Monumento al pittore Giovanni Carnevali, detto «il Piccio» in Montegrino (Luino).

Dell'inaugurazione di questo monumento, opera egregia dello scultore milanese Egidio Giovanoli, dicemmo nel numero scorso: qui sciogliamo la promessa di riprodurre quest'opera d'arte, ricordante un valente pittore, fiorito nella prima metà del secolo scorso, e morto annegato nel Po nel 1876.

NOTERELLE.

Pirateria giornalistica. La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 16 settembre contiene il seguente cenno molto lusinghiero per il nostro giornale:

«L'Illustrazioni Italiana ha saputo festeggiare «in modo geniale la ricorrenza natalizia del Prin«cipe ereditario. Essa ha dedicato la sua prima pa«gina alla riproduzione di una fotografia piena di «verità e di sentimento. Ivi è ritratto S. M. il Re «che, stando a sedere, tiene sopra le spalle il pic«colo Umberto in una posa gaiamente espressiva. «Questa immagine di famigliarità festosa unisce al «pregio artistico qualcosa di veramente caratteri«stico, rendendo al vivo l'affetto e la bontà che fio«riscono nella Reggia».

Quella prima pagina ottenne infatti molto successo. Ne approfittarono subito con l'abituale disinvoltura molti giornali cotidiani, riproducendo la fotografia come se fosse cosa loro, dandola per cosa loro. Alcuni sentirono il dovere di almeno citare l'Illustrazione; altri, non credettero neppure usare questo riguardo, fidando nella pazienza dell'Illustrazione. La quale, un giorno o l'altro, finirà col perderla. Non c'è pur troppo che l'Italia, ove si manchi di rispetto alla legge sulla proprietà letteraria ed artistica. E ciò non solo dai pirati e dai contraffattori di mestiere, ma anche da giornali autorevoli e importanti!

La Mostra Nazionale di Belle Arti di Brera a Milano fu inaugurata il 16 settembre nel palazzo della Permanente. Questa importante esposizione è dotata di due premi *Principe Umberto* di L. 4000 e di tre grandi medaglie d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione, due per la pittura ed una per la scultura. All'importante cimento d'arte hanno preso parte 248 artisti con 335 opere. La giuria d'accettazione, eletta dagli stessi artisti, procedette a un rilevante scarto, rimandando il 55 per cento delle opere presentate; e non mancarono le solite proteste e le polemiche d'uso. Ci occuperemo prossimamente di questa esposizione riproducendo i quadri e le sculture che otterranno gli ambiti premi, aggiungendovi anche le tele che ebbero i premi *Fumagalli*, *Mylius* e *Canonica* nei concorsi dello scorso agosto e che figurano nella presente Mostra.

Intanto è segno confortante che accanto agli artisti di fama figurino moltissimi giovani con opere degne di nota e molto interessanti.

S. M. il Re, nella sua breve permanenza a Milano, volle visitare la Mostra ed ebbe parole di vero elogio per gli zelanti ordinatori e per molti espositori accorsi ad ossequiare il Sovrano.

Gli acquisti del Re all'Esposizione di Venezia. Nella sua visita alla X Esposizione internazionale d'arte di Venezia il Re ha acquistato le opere seguenti: Italia. — Felice Carena: *Anemoni*; Giuseppe Carozzi: *Notre Dame des Neiges*; Beppe Ciardi: *Genius loci* e *L'Isola della follia*; Angelo Dall'Oca Bianca: *Piazza delle Erbe*; Vincenzo De Stefani: *La terra grande* e *Luna settembrina*; Emilio Longoni: *Egloga*; Guido Marussig: *Ciliegio in fiore*; Plinio Nomellini: *Autunno in Versilia*; Lino Selvatico: *Vetaglia bianca*; Augusto Sezanne: *Il faro delle lagune*; Ettore Tito: *Passeggiata alpestre*. — Austria: Ugo Darnaut: *Casamento nordico*. — Belgio: Henry Cassier: *Porto olandese*. — Francia: Emile Réné Ménard: *Mare notturno*. — Germania: Ludwig Dettmann: *Notte lunare*. — Inghilterra: Robinson Cayley: *Il pescatore*. — Svezia: Anna Boberg: *Piccolo porto a piè della montagna*. — Ungheria: Ugo Poll: *Il Danubio nel Domos*.

Il Re ha poi regalato alla Galleria Internazionale d'Arte della città di Venezia i dipinti di Plinio Nomellini, di Lino Selvatico e di Robinson Cayley.

"ZINGARI" DI LEONCAVALLO ALL'IPPODROMO DI LONDRA.

Episodio II. — Duetto tra Tamar (baritono Caronna) e Fleana (soprano Pavoni).

Come fu annunziato nello scorso numero, diamo una delle scene di *Zingari*, la nuovissima opera del maestro Leoncavallo, che manda in visibilio il pubblico londinese dell'Ippodromo. La fotografia riproduce il grande duetto del secondo atto, episodio culminante dello spartito.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

Stabilimento e Deposito: PIAZZA S. MARCO, 5 — Negozio: PIAZZA DEL DUOMO, 25

POSATERIE E SERVIZI DA TAVOLA DI

ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

RIPARAZIONI E RIARGENTATURE

LETTERE INGLESI

DI ALDO SORANI

La rivolta dell'Ulster.

Sembra che la provincia irlandese dell'Ulster si stia armando e si prepari a ribellarsi tutta quanta per protestare contro la concessione dell'*Home Rule* all'isola e difendere, anche con le armi, la sua volontà di lealismo all'Impero unito. Così il problema secolare dell'autonomia irlandese, che s'annunziava ormai avviato alla sua soluzione per vie non cruente — tanto più che il *bill* per l'*Home Rule*, presentato e difeso dall'audace Ministero Asquith, era passato con molta maggioranza di voti in seconda lettura tra l'indifferenza generale — oggi par non lontano dal suscitare la guerra civile.

Anche coloro i quali non han seguito di proposito le ultime fasi della storica lotta combattuta dall'Irlanda per la conquista della sua autonomia e non hanno avuto modo di concatenare questa lotta con le varie peripezie della vita interna dei partiti politici, delle classi sociali e delle chiese in Inghilterra, ne conoscono la grandissima importanza e prevedono a quali supremi pericoli essa porterebbe l'Inghilterra ove il governo liberale non riuscisse a domar la rivolta dell'Ulster anche prima che si manifestasse violentemente. La grandiosa vicenda della lotta per l'autonomia irlandese interessa ormai non solo gli studiosi dei problemi storici e sociali, o gli specialisti di politica estera, ma quanti non guardano con occhi chiusi e con mente ottusa sulla scena del mondo. Riportare l'attenzione su i motivi che inducono l'Ulster a ribellarsi e che hanno ispirato tutta la campagna del partito unionista contraria alla concessione dell'*Home Rule* è quindi un dovere generale. Gli irlandesi e il governo liberale hanno eccellenti ragioni da portar in campo a sostegno delle loro volontà e delle loro richieste, ma non si può dire che i loro avversari, gli unionisti e conservatori, non ne abbiano trovate di impressionanti per opporle alle loro.

Tralasciamo le smodate accuse che essi fanno ai liberali di essersi totalmente asserviti al partito nazionalista irlandese pur di ottener da questo i voti per far passare le leggi sociali che stanno a cuore di Asquith o di Lloyde George. Trascuriamo i foschi racconti che fan sorgere le volontà separatiste dell'Irlanda fuor dai misteriosi coni di antiche società segrete cospiranti ancora per la rivolta contro l'Inghilterra protestante. Consideriamo soltanto le ragioni politiche, militari, religiose portate in campo contro l'autonomia irlandese dagli alfieri maggiori dell'Unionismo, da coloro che si dicono e sono i depositari del tradizionale pensiero inglese e dai prosecutori della storica politica britannica.

Innanzi tutto, ciò che sostengono gli avversari dell'*Home Rule* è che esso costituisce una separazione assoluta dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Secondo essi, un'Irlanda dotata di un Parlamento autonomo non potrà esser mantenuta sotto il presidio e la vigilanza della madre patria e, per questo stesso fatto, ne resulterà completamente staccata, il che, trattandosi dell'Irlanda, significa che ne resulterà nemica. I sentimenti irlandesi verso l'Inghilterra non sono sentimenti di cordialità. Avendo sempre voluto far parte per se stessa, essendosi mantenuta cattolica, l'Irlanda, anche in periodo di pace, è stata sempre avversaria dell'Inghilterra. « Le difficoltà dell'Inghilterra — ripetono continuamente gli Unionisti — sono state e saranno ancora le opportunità dell'Irlanda ». Ammettiamo che sorga un conflitto tra il Parlamento concesso a Dublino e il Parlamento imperiale. « La battaglia dei due Parlamenti sarà una battaglia di due popoli », dice il Balfour. Ammettiamo che, per ragioni parlamentari o per altre ragioni, scoppino conflitti interni nell'Irlanda. L'Inghilterra sarà costretta a mantenervi un presidio tale di armati da diminuire le sue forze territoriali e disorganizzare tutta l'attuale sua preparazione militare di difesa, dice Lord Percy. E ammettiamo — cosa più grave di tutte — che l'Inghilterra si trovi impegnata in una guerra e non possa contare sull'appoggio assoluto, incondizionato, prontissimo dell'Irlanda. Più che un indebolimento ne succederà un pericolo, uno dei più tremendi pericoli per l'Impero.

« L'Irlanda sotto l'*Home Rule*, nel caso di una guerra, deve essere considerata come un paese potenzialmente ostile », scrive l'ammiraglio Lord Beresford. L'Irlanda, per la sua posizione geografica è una base strategica di eccezionale valore per l'Inghilterra, per ciò guai se una parte faziosa dei suoi abitanti facesse lega comune col nemico, accogliesse nei porti irlandesi una flotta ostile, offrisse facilità di occupazione allo straniero. L'Inghilterra ne sarebbe terribilmente minacciata e la storia ha conservato nelle sue pagine il ricordo di varie minaccie di questo genere fatte dall'Irlanda alla Gran Bretagna.

Queste ragioni di difesa nazionale, di salvezza nazionale sono quelle più impressionanti pel pubblico, quelle che fanno maggior presa sull'animo popolare, il quale difficilmente s'attarda a rifare i conti finanziari dell'*Home Rule* per studiare se tornano o non tornano — e secondo gli Unionisti non tornano — e difficilmente ripercorre le varie tappe dell'idea nazionalista irlandese per vedere se i precedenti storici della questione sian tali da inspirar fiducia in un parlamento autonomo di Dublino comunque regolato — e gli Unionisti son pronti ad affermare che all'antico Parlamento di Dublino si debbono tutti i mali e i maltrattamenti che l'Irlanda ha avuto da sopportare.

Ma perché — si potrebbe chiedere — le ragioni della difesa e della salvezza nazionale non hanno proibito che si concedesse l'*Home Rule* alle colonie? Perché non han prevalso queste ragioni quando si è trattato di dare l'autonomia al Canadà, al Sud Africa, all'Australia? L'*Home Rule* all'Irlanda non è una concessione coerente a tutta la politica coloniale inglese?

Gli Unionisti rispondono prima di tutto che l'Irlanda non è una colonia: è una parte essenziale del Regno Unito. E aggiungono: « L'essenza dell'*Home Rule* è la creazione di un separato governo per l'Irlanda. L'essenza della nostra politica coloniale è stata l'istituzione di un popolare governo proprio delle colonie. Che questo governo proprio sia stato effettuato per mezzo di locali parlamenti e di locali corpi esecutivi e non per mezzo di una rappresentanza in un parlamento comune, è una conseguenza dell'immensa distanza e delle profonde differenze nelle condizioni locali che separano i Dominî dalla madre patria. È un adattamento della politica a condizioni peculiari, non è un essenziale principio della politica stessa... »

Ma veniamo alle ragioni particolari che l'Ulster avrebbe per rifiutare e combattere l'*Home Rule* e vedremo che una di queste ragioni ha su le altre un significato ed un'importanza tutt'altro che particolari.

Secondo gli Unionisti, l'*Home Rule* indeboliterebbe e degraderebbe le relazioni dell'Ulster col Parlamento imperiale perché farebbe controllare l'Ulster protestante e unionista da un parlamento cattolico e separatista in Dublino. Oltre a ciò l'*Home Rule* nuocerebbe alla prosperità industriale, commerciale, agricola dell'Ulster, oggi la più florida delle provincie irlandesi, e che ha bisogno di contar sul credito che gode tutta la madre patria, non su quello assai ipotetico forse, assai minore certo, che godrebbe un'Irlanda autonoma. Ma le ragioni più serie e su cui è necessario più meditare sono proprio le ragioni religiose che l'Ulster oppone all'*Home Rule* e sono queste ragioni religiose quelle che valicano i confini della provincia per assumere un valore generale che deve richiamar l'attenzione non solo dell'Irlanda, ma dell'Europa e del mondo civile.

La maggior parte degli Irlandesi è cattolica romana; solo la minor parte è protestante e l'Ulster è la rocca forte dei protestanti. Le ragioni religiose dell'Ulster sono dunque le ragioni religiose di tutti i protestanti dell'Irlanda, salvo poche eccezioni, poiché si può dire che in Irlanda quasi tutti i cattolici siano favorevoli all'*Home Rule* e quasi tutti i protestanti gli siano contrari.

Ebbene — dicono gli Unionisti dell'Ulster e dell'Impero — concedere l'*Home Rule* all'Irlanda significa sacrificare la minoranza protestante alla maggioranza cattolica; significa abbandonare l'Irlanda in braccio al clericalismo cattolico; significa porre il Parlamento autonomo di Dublino alla mercé della volontà del Vaticano. L'*Home Rule* si muterà in *Rome-Rule*.

L'Irlanda cattolica non è soltanto cattolica, è clericale — dice il Preuter, un'autorità della Chiesa Presbiteriana irlandese — « l'Irlanda è stata condotta dalle due ultime generazioni ad una assoluta schiavitù ai principii dell'ultramontanismo. Quando l'Italia affermava le sue volontà d'indipendenza e combatteva per essa nel 1870, l'Irlanda mandò una brigata di soldati suoi a combattere dalla parte del Papa. Quando la Francia, pochi

F.I.A.T. Sono i migliori automobili
Silenziosi - Economici - Veloci
— Resistenti - Eleganti —

anni fa, spezzò il giogo del clericalismo, per settimane e settimane, ogni domenica, le strade di Dublino furono affollate di schiere cattoliche guidate da preti, che acclamavano al Papa contro la Francia. La Chiesa prima, la nazione dopo, ecco il credo dell'ultramontano, ecco il confessato credo del popolo irlandese».

Tutte le regole, tutte le precauzioni saranno inutili, secondo gli Unionisti. L'Irlanda, la cui popolazione ecclesiastica cattolica va crescendo a dismisura, vorrà sempre vantarsi di essere «il braccio destro della Chiesa», lo «Stato della Chiesa». Essa non sarà tollerante verso la religione della minoranza. In un Parlamento irlandese, che sarebbe formato naturalmente quasi tutto di cattolici, i protestanti si troverebbero sottoposti non più al governo imperiale, ma a quello della Santa Sede. Si conoscono le idee di Roma e non è da credere che esse muteranno a richiesta del Redmond o che l'indipendenza concessa al popolo irlandese lo farebbe insorgere contro la Chiesa Romana. Si è visto con quanta servilità i cattolici irlandesi hanno accettato il decreto papale *Ne temere*, secondo il quale nessun matrimonio è valido se non è contratto in presenza del prete cattolico della parrocchia o dell'ordinario o da un prete deputato da essi e di due testimoni almeno. Si è visto con quanta servilità hanno accettato il recente *motu proprio* che scomunica senz'altro ognuno che, senza il permesso dell'autorità ecclesiastica, chiami dinanzi a un tribunale laico un sacerdote.

I protestanti, dunque, affermano gli Unionisti, non possono e non debbono accettare di esser governati da un Parlamento che sottoporrebbe a Roma il governo del paese e farebbe entrare la religione nello Stato e confonderebbe il reggimento laico con quello ecclesiastico in tutti i campi, anche nei campi dell'educazione nazionale.

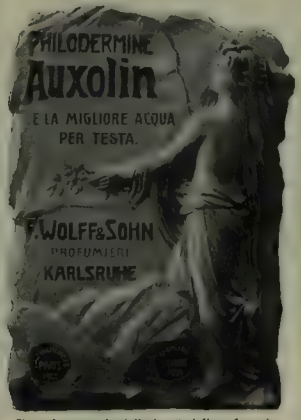
Un avvenire assai prossimo ci dirà se gli Unionisti avevan ragione di credere così inaccettabile dai protestanti l'*Home Rule* e se una prima conseguenza dell'autonomia irlandese abbia ad essere la guerra civile.

ALDO SORANI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. *Paris.*

VOI SIETE PICCOLA
ma voi potete ingrandire
di 7 centimetri in 2 mesi; basta consacrare 5 minuti ogni giorno al
GRANDISSEUR DESBONNET,
la più grande scoperta del secolo in materia di coltura fisica.
Si può ingrandire a qualunque età
come lo prova l'esperienza fatta davanti al *Corpo Medical* del professor **Desbonnet**, che *all'età di 40 anni è cresciuto di 7 centimetri in 3 mesi*
senza droghe e senza alcun esercizio pericolose di sospensione.
L'apparecchio n. 27 (modello 1912) ed il metodo completo sono inviati franco a domicilio contro cartellina vaglia di L. 40 indirizzata al **GRANDISSEUR DESBONNET**
48, Faubourg Poissonnière PARIS (Francia).
Più di 1800 apparecchi venduti quest'anno in Italia.
Invio *gratis* di notizia esplicativa illustrata.
Rimessa del 5 % per ogni ordinazione accompagnata da questo annunzio ritagliato.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA



Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

Peli superflui distrutti
per sempre
in 3 minuti

Comunicherò gratuitamente a qualsiasi persona il segreto che guarì me stessa. Le mie amiche ne furono ugualmente soddisfattissime.
Sin dalla mia infanzia ero affetta ed avvilita da una spiacevole crescenza di peli superflui sul viso e sulle braccia. Avevo provato tutte le polveri, lozioni, creme depilatorie ed altri preparati di essi avevo inteso parlare, ma non facevo che aggravare il mio male.
Per delle settimane ho sopportato il supplizio dell'ago elettrico senza però liberarmi dalla mia infermità. Ho speso centinaia di lire invano sino a che, dopo lunghe esperienze, ho scoperto un metodo semplicissimo il quale è riuscito, ove tutti gli altri avevano fallito, a sbarazzarmi completamente e per sempre di ogni traccia di peli superflui.
Invierò gratuitamente le informazioni complete che permette ranno, ad ogni persona afflitta da tale infermità, di ottenere in casa e discretamente, gli stessi felici risultati. Tutto quel che chiedo è un francobollo da 25 centesimi per la risposta.
Indirizzo: *Signora* Kathrya S. FIRMIN, Direzione 1698 B Boulevard de la Madeleine, IT, PARIGI (Francia). - *Affrancare la lettera con 25 centesimi.*

È uscita l'EDIZIONE POPOLARE della
STORIA
DELLA
Letteratura Italiana
di
Francesco De Sanctis
Prima edizione milanese con note e indici del prof. Paolo Arcari
Due volumi in-16, di circa 400 pagine ciascuno.
Prezzo dell'opera in due volumi: **Lire 3,50**

Con quest'opera classica, la casa Treves inizia un **Corso di Storie delle letterature moderne.** E dietro suo incarico, due illustri critici
G. A. BORGESE e EMILIO CECCHI
stanno ultimando, il primo una *Storia della letteratura tedesca* cominciando da *Goethe*, e il secondo una *Storia della letteratura inglese* durante il grande periodo vittoriano.
Entrambe le opere usciranno in principio del 1913.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Contro la forfora e la caduta dei capelli usate soltanto la
PETROLINA LONGEGA
la migliore lozione per la toilette. Antisettica, rinfrescante, fortifica la radice dei capelli mantenendoli morbidi, lucidi e fluenti.
Bottiglie da L. 1,50 e 2,— 1/2 litro L. 4,— 1 litro 7,50. *Ditta proprietaria fabbricante:*
Antonio LONGEGA - Venezia.
Si spedisce ovunque. - Chiedetela a tutti i profumieri e parrucchieri.

NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
Vent'anni di crescente successo. - *Gratis Consulti, opuscoli*
Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

QUESTA SETTIMANA ESCONO:

Gli Stati Uniti d'America e l'Emigrazione italiana, di **Luigi Villari.** Un vol. in-16 di 320 pagine: L. 3,50

Ultime pagine nazionaliste, di **Scipio Sighele.** Un volume in-16: L. 3,50

Arabella, di **Emilio De Marchi.** L. 2 —

Fra cielo e mare, di **Flavia Steno.** L. 1

Commemorazioni italiche, di **Alfredo Comandini.** Con 30 incisioni: L. 6

Il figlio Vostro, di **Giovanni Chiggiato.** *Primo premio* nel concorso bandito dalla *Società degli Autori* di Roma. L. 4

Come vi pare, commedia di **Shakespeare.** Nuova traduzione di **Diego ANGELI.** L. 3 —

Sopra le vie del nuovo impero, dall'Emigrazione di Tunisi alla Guerra nell'Egeo, di **Enrico Corradini.** L. 3,50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

NECROLOGI.

— A Taus, una piccola città della Boemia occidentale, è morto il 9 settembre il più illustre poeta di questa nazione e uno dei più grandi poeti del mondo slavo: *Jaroslav Vrchlicky*, il cui vero nome è Emil Frida. La fecondità del suo ingegno lirico, epico e drammatico fu meravigliosa. Quasi prodigiosa l'opera sua di traduttore dei più insigni capolavori delle letterature straniere. Tra queste egli amò, e possiamo dire predilesse, la nostra. La *Divina Commedia* e le minori opere poetiche di Dante, l'*Orlando* dell'Ariosto, il poema e molte liriche del Tasso, il *Giorno* del Parini, sonetti del Buonarroti e canti del Leopardi, odi di G. Carducci e liriche varie di minori poeti italiani entrarono per opera sua nel patrimonio letterario della Boemia. Emil Frida era nato a Laun il 16 febbraio 1853. Dall'ufficio di precettore in casa del conte Montecuccoli (col quale passò in Italia gli anni 1875-76) pervenne a quello di professore di letterature straniere nell'Università boema e di segretario della classe di lettere ed arti dell'Accademia nazionale di Praga, cui apparteneva dal 1890. Nell'aprile 1901 fu creato membro vitalizio della Camera austriaca dei Signori. Sofferente già da qualche anno, viveva ritirato dall'autunno scorso a Taus, onde non era più venuto a Praga che una sola volta per assistere alla rappresentazione d'un suo lavoro nel massimo teatro di questa capitale. L'opera poetica del Vrchlicky in relazione colla letteratura italiana — da cui fu ispirato anche taluno dei suoi scritti originali — meriterebbe un largo studio, che, mentre porterebbe un contributo interessante alle indagini di

ROSAI 100 rosai di venti diverse qualità a mia scelta per *Lire 28*. — Spedizione franco. CATALOGO GRATIS. **COUTEAU**, Orticoltore, **Orléans** (Francia).

Corsets de Paris C. P. à la SIRÈNE

Corsets de Paris C. P. à la SIRÈNE

LA PRIMA MARCA DEL MONDO!

LA PRIMA MARCA DEL MONDO!

Il successo che i celebri busti **C. P. à la Sirène** hanno ottenuto in Italia divengono **sempre maggiori**. Giornalmente aumenta il numero delle signore italiane che non indossano altra marca che la **Sirène**, persuase che non possano esservi migliori busti.

I busti **C. P.** si vendono al dettaglio in quasi tutte le città d'Italia, oppure scrivere per schiarimenti agli

Stabilimenti Farcy & Oppenheim - Parigi

Società Anonima Capitale Fr. 2.625.000.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da ¼ litro L. 1,75 ½ „ „ 3,— 1 „ „ 5,—

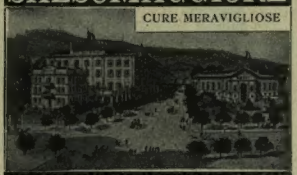
J. SERRAVALLO TRIESTE

VENEZIA GIOIELLIERI PALLOTTI

BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA

SALSOMAGGIORE

CURE MERAVIGLIOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI

unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia

Il brodo per un piatto di minestra (1 Dado) centesimi 5 Esigete la «Croce-Stella»

FOTOGRAFI AMATORI E PROFESSIONISTI DOMANDATE IL CATALOGO CANZINI - MILANO - Via Solferino 29

Il nuovo ricco

Catalogo 1912

è il più completo e fedele vademecum del consumatore di generi fotografici. — **Gratis.**

I MODERNI

Medaglioni di PAOLO ORANO. L'opera completa in 2 volumi: **L. 8.** *Vaglia agli editori Fratelli Treves.*

NUOVA EDIZIONE POSTUMA

LE ORIGINI DELLA **Civiltà Mediterranea** DI ANGELO MOSSO

Nuova ediz. postuma preceduta da studi del prof. M. L. Patrizi e di Enrico Thevez sulla vita e le opere di Angelo Mosso.

Un volume in-8, in carta di lusso, con **187 incisioni** *intercalate nel testo e* **una tavola a colori**: DODICI LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

La Salsa LEA & PERRINS

dà un sapore delizioso e piccante alla carne, al pesce, alla selvaggina, al formaggio, al pollame ed all'insalata.

Originale e genuina WORCESTERSHIRE SALSA.

Vendita all'ingrosso presso la Ditta LEA & PERRINS, a Worcester, Inghilterra; in Londra, la Società CROSSE & BLACKWELL, Limited, e generalmente, tutte le Case d'esportazione.

PALMA

IL VERO TACCO DI CAUCIÙ

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

Una Rivoluzione nell'Industria dei Busti!

I BUSTI DI A. CLAVERIE DI PARIGI

Le graziose lettrici dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA conoscono certamente la fama mondiale dei busti di **A. CLAVERIE.**

Sanno che il famoso maestro bustaio parigino ha compito una vera rivoluzione nell'industria del busto nel creare e nel lanciare la moda del busto "anatomico" sempre stabilito su misura secondo gli ultimi dati della fisiologia e dell'igiene.

Grazie ai "Busti di **A. CLAVERIE**" il busto non è più oggi lo strumento di supplizio condannato dai medici e subìto dalle signore eleganti a spese della loro salute.

Al contrario il "Busto Claverie" non si contenta di essere considerato come la parte essenziale della toeletta femminile. Pur creando la linea della donna, esso vuol essere anche il fattore delicato della sua salute e del suo benessere, l'amico dal quale essa non si separa mai senza dispiacere, perchè riveste le sue forme come un guanto e le segue con infinita dolcezza.

Quindi è con vero entusiasmo che i "Busti di **A. CLAVERIE**" sono stati adottati in tutte le classi ed in tutti i paesi.

In Italia come in Francia ed in tutte le contrade dell'Europa ed anzi del mondo intero, i "busti di **A. CLAVERIE**" hanno ottenuto un successo sempre più grande, poichè tutte le signore che tengono veramente alla loro salute, ed alla loro eleganza, hanno adottato definitivamente queste pure meraviglie del taglio anatomico di pratica ed eleganza suprema.

Costantemente perfezionati, essi lanciano la moda del giorno e costituiscono altrettante guaine ideale, lasciando ai movimenti ed organi la loro intera libertà, pur assicurando alle Signore che le adottano una linea fine, svelta, flessuosa, che le fa riconoscere fra le più eleganti.

Le ultime creazioni del Maestro bustaio, in coutil ricamato, in fine batista, in damasco, in satino, in maglia, in "pelle di Suède", sono dei veri capolavori dell'arte la più squisita e la più "Parigina".

Ma esse non fanno dimenticare i vantaggi incomparabili dei suoi "busti medicali" delle sue cinture a maglia e dei suoi bustini a maglia, di tutta la serie assolutamente unica nel suo genere di modelli inediti che i medici raccomandano a tutte le Signore di stomaco delicato, afflitte da obesità o sofferenti da affezioni addominali.

Siamo dunque lieti d'informare le nostre lettrici che una delle prime "essayeuses" della Casa Claverie visita attualmente l'Italia.

Essa si terrà alla disposizione delle Signore che le faranno visita alle date indicate qui sotto dalle 9 del mattino alle 5 del pomeriggio, durante il suo passaggio nelle principali città d'Italia e si farà un piacere di mostrar loro i suoi modelli e dar loro tutti gli schiarimenti e consigli di cui potranno aver bisogno.

ANCONA, Domenica 29 Settembre, Hôtel Victoria.
BOLOGNA, Lunedì 30 Settembre e Martedì 1.° Ottobre, Hôtel Trois Rois et Metropol.
FERRARA, Mercoledì 2 Ottobre, Hôtel d'Europa.
VENEZIA, Giovedì 3 e Venerdì 4 Ottobre, Hôtel Vittoria.
TRIESTE, Sabato 5, Domenica 6 e Lunedì 7 Ottobre, Hôtel de la Ville.
GORIZIA, Martedì 8 Ottobre, Hôtel de la Poste.
TREVISO, Mercoledì 9 Ottobre, Hôtel Stella d'Oro.
VICENZA, Giovedì 10 Ottobre, Hôtel Roma.
VERONA, Venerdì 11 Ottobre, Grand Hôtel Colombe d'Or.
TRENTO, Sabato 12 Ottobre, Hôtel d'Europe.
MILANO, Domenica 13, Lunedì 14, Martedì 15 e Mercoledì 16 Ottobre, Hôtel Victoria (Corso Vittorio Emanuele).
NOVARA, Giovedì 17 Ottobre, Albergo Tre Re.
TORINO, Venerdì 18, Sabato 19 e Domenica 20 Ottobre, Hôtel de France (via del Po, 20).
ALESSANDRIA, Lunedì 21 Ottobre, Hôtel d'Europa.
GENOVA, Martedì 22, Mercoledì 23 e Giovedì 24 Ottobre, Hôtel de Londres.

Pregasi indirizzare tutta la corrispondenza all'indirizzo seguente:

A. CLAVERIE, Corsetier, 234, Faubourg Saint-Martin, PARIGI.

letteratura comparata, rappresenterebbe un tributo doveroso di gratitudine verso un grande amico dell'Italia. (Così scrive da Praga, il signor Giuseppe Ciardi-Dupré, nella *Rassegna Nazionale* di Firenze).

— Il generale *Gioachino Valenzano* fu uno dei più prodi ufficiali nelle campagne d'Africa. Colonnello capo di stato maggiore di Baratieri si distinse ad Adua, dove, dopo aver combattuto valorosamente, diresse con grande fermezza la ritirata impedendo che tutto l'esercito andasse travolto nella disfatta. Promosso maggior generale, fu collocato a riposo quando ebbe raggiunto i limiti d'età, col grado di tenente generale. Egli allora dedicò la sua operosità ai battaglioni volontari e la Federazione «Sursum Corda» l'ebbe suo presidente. Era anche consigliere del Comizio regionale lombardo dei veterani, sedente a Milano, dov'egli abitava. Era nato a Vercelli il 29 luglio 1847 ed aveva preso parte, oltre alla campagna d'Africa, anche a quella del 1866.

— *Leone Gandillot* fu uno dei più felici e fecondi autori di *vaudevilles*. Aveva iniziato la sua fama e la sua fortuna a 25 anni con la *Donna piovra*, e più tardi con *Ferdinando il buontempone*. Ammirabile sceneggiatore e osservatore acuto, toccò il suo massimo successo con *La Tartaruga* e *Il sottoprefetto di Château Buzard*. Rimasto per lungo tempo silenzioso, tre anni addietro mutò genere ottenendo grande successo con un dramma deliziosamente sentimentale, *Verso l'amore*. È morto a Parigi il 22 a soli 50 anni.

BAUER GRÜNWALD
GRAND HOTEL D'ITALIE
Vista splendida, — posizione tranquillissima e sana — direttamente sul Canal Grande.
Grande Ristorante. — Ascensore. — Camere con Bagno e Toilette.
VENEZIA

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato

Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA

Garantita per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T 119" SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DAGLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:

CARL ZEISS – MILANO
Piazza del Duomo, 19.
JENA – BERLINO – AMBURGO – LONDRA
PIETROBURGO – PARIGI – VIENNA

CARL ZEISS JENA

ALTA NOVITÀ!
SAPONI PESANTI Fossili
LYS E DETERSIF
I migliori per l'Igiene e la Bellezza della Pelle

Si trovano in commercio: Profumati - Antisettici e non Profumati. - I LYS servono per la fine toletta.

I DETERSIF servono per i Turisti - Chauffeurs e per artisti d'ogni genere.

CHIEDERLI NEI MIGLIORI NEGOZI E FARMACIE.

LA SETTIMANA.

Le notizie della guerra sono nel giornale.

Il Re, arrivato a Milano la sera del 17, ha dedicata la giornata del 18 a visitare i principali nuovi istituzioni milanesi, e la mattina del 19 è partito per Venezia. Dopo essersi trattenuto a Venezia sino al 21, il Re è arrivato a San Rossore alle 14.30 del 22. Il 18 la regina col figli è partita da Racconigi ed è arrivata a San Rossore. In occasione del XX Settembre il sindaco Nathan ha inviato al Re questo telegramma: "In questo giorno, in quest'anno memorabile, quando attorno sapienza di governo, mirabile organizzazione e valore di forze militari, rivelazione poderosa di elasticità economica, unità di pensiero nazionale, la terza Italia, conscienti di civile missione, scende armata, nel consesso delle grandi nazioni dinanzi alla Breccia di Porta Pia, [illegible] zione dell'unità d'Italia, Roma capitale, rimandando la via dalle glorioso tradizioni additata, alla Maestà Vostra, guida e rappresentante augusto della nuova vita nazionale, rivolge lo sguardo ed il pensiero con fiducioso affetto". Il Re ha così risposto: "Il suo cortese telegramma, in questa data memoranda graditissima, mi giunge nella gentile e patriottica Venezia. Dopo la celebrazione del giubileo nazionale tra le pacifiche solennità del lavoro e dell'arte, l'Italia ha dovuto affidare alle sue armi la tutela del suo diritto e, forma nei suoi propositi, ha date mirabili prove di virtù civili e militari. Ricambiando di cuore alla capitale del Regno il suo saluto, lo rivolgo alla Patria nostra, le cui rinovellati energie sono presagio di romane glorie". Ai tre rappresentanti delle isole dell'Egeo venuti a Roma parecchi giorni or sono e che non hanno potuto vedere nè il presidente del Consiglio, nè il ministro degli Esteri, hanno stamane inviato a mezzo della posta il memoriale, di cui già fu fatto cenno, all'on. Di San Giuliano ed ai presidenti delle due Camere, senatore Manfredi ed on. Marcora. La sera del 19 sono partiti alla volta di Vienna. Guglielmo Marconi è stato il 18 ricevuto dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, col quale ebbe una lunga conversazione. A Roma, il 20, sono stati inaugurati stamane contemporaneamente al teatro Quirino il VI Congresso della Previdenza e il III Congresso delle Cooperative agricole. Erano presenti, insieme all'on. Luzzatti molto festeggiato, gli on. Vittorio Emanuele Orlando Raineri, Abbiate, Ferreri di Camiano, Samoggia, Canepa ed altri, il comm. Mocenchi in rappresentanza del ministro d'agricoltura, il sindaco Nathan. Molti i congressisti. Il 17 a Venezia si è aperto per quattro giorni il IV Congresso federale della stampa italiana. Il 19 terminando le manovre di cavalleria nei Friuli, vi fu una fazione serea di aereoplani. Verso le 17 i quattro aereoplani ripartirono in direzione di Aviano. Ultimo il tenente Bongiovanni, che montava un apparecchio Blériot con motore di 50 cavalli. Dopo un quarto d'ora di volo fu visto sopra Codroipo che con ampio volo librato cercava di portarsi verso la campagna di Beano. I soldati di artiglieria, di guardia al vicino forte, videro ad un tratto l'aereoplano, che dapprima calava dolcemente, piegarsi e precipitare da un'altezza di circa 400 metri e abbattersi al suolo, di dove fu raccolto in condizioni gravissime. Al l'Elba, il 18, la villa di San Martino, già di Napoleone I, è rimasta al principe Ruspoli, espropriante di essa.

Il 18 a Ginevra nell'aula magna dell'Università è stata inaugurata la 17.ª conferenza indetta dall'Unione interparlamentare per la pace. Il presidente onorario on. Beernaert, ministro di Stato belga, propose che fosse nominato presidente effettivo del Congresso il consigliere svizzero Gobat di Berna, che fu eletto per acclamazione. I congressisti, numerosissimi, rappresentano diciotto nazioni. Dei grandi Stati, l'Italia solo non è rappresentata essendosi i suoi delegati, a suo tempo, ritirati dall'Unione interparlamentare. Erano invece presenti i delegati turchi. Il Congresso si è chiuso il 21. Il 23 è stato inaugurato a Ginevra il 19.° Congresso della pace, al quale non è intervenuta l'Unione Lombarda, ma vi sono intervenuti varii italiani dissidenti da essa. È arrivato il 21 sera a Ouchy il Kedivè d'Egitto che da alcune settimane si trovava a Ginevra. Il Kedivè è alloggiato allo stesso Hôtel dove si trovano i delegati italiani e turchi che stanno discutendo intorno alla pace. Si dice anzi che il Kedivè parlerà coi turchi e forse anche con gli italiani.

Il *record* mondiale d'altezza in aereoplano non è rimasto a lungo proprietà di Garros. L'aviatore Légagneux, il 17, su monoplano è salito dall'aerodromo di Issy-les-Moulineaux a 5720 metri. L'aviatore, partito alle 11.52, discese alle 12.47 a Villacoublay, dopo essere salito a quell'altezza spaventosa, di cui fa fede il suo barometro registratore. Il Légagneux aveva portato seco dei tubi di ossigeno, di cui si servì a partire dal 4800 metri.

Una catastrofe ferroviaria è avvenuta il 22 alle 20 su la ferrovia del Calvados presso Merville, fra Caen e Cabourg. Un treno di 1200 escursionisti partito da Cebourg per Caen ha investito un altro treno precedente. La violenza del choczo fu tale che il vagone di coda del treno investito andò in frantumi e una ruota fu lanciata a venti metri di distanza. Un panico terribile seguì il disastro. Finora sono stati trovati nove morti e una ventina di feriti gravi.

Sazonof, il ministro degli esteri russo, è giunto a Londra alle 19,30 del 20. Erano ad ossequiarlo l'ambasciatore russo, il segretario permanente al Ministero degli esteri britannico sir Arturo Nicholson e il segretario assistente Montgomery che rappresentavano sir Edward Grey. Nel pomeriggio del 21 il ministro degli esteri russo Sazonof, dopo una visita a sir Edward Grey, si è recato dall'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, col quale ha avuto un lungo colloquio. Il 22 Sazonof fu ricevuto a Balmoral da re Giorgio col quale si intrattenne presente sir Edward Grey. Il 20 l'avistore Astley a Belfast, mentre discendeva in volo *planè* a spirale, ebbe l'aereoplano investito di fianco da una improvvisa raffica di vento e precipitò a terra da circa 60 metri. L'Astey si spezzò il cranio e morì all'istante.

Il 17 si è riaperta a Budapest la Camera Ungherese con scenate violente dell'opposizione contro il primo ministro Lukacs e più ancora contro il presidente Tisza. L'opposizione in mezzo a scena da manicomio fu fatta uscire dall'aula mediante la polizia. Il 18 le scenate violentissime si sono ripetute; il ministro del commercio è stato schiaffeggiato, e la Camera è stata aggiornata; scenate sono avvenute in strada fra polizia e dimostranti.

Il 20 è stata aperta a Vienna la nuova sessione delle Delegazioni. L'interesse generale era concentrato sulla seduta della Delegazione ungherese. Le temute dimostrazioni da parte dei deputati di opposizione non ebbero luogo, e per meglio dire, ebbero luogo in una forma molto innocua.

Il dirigibile *Hansa* di Zeppelin il 19 ha compiuto senza incidenti il viaggio da Amburgo a Copenaghen, trecento chilometri in gran parte sopra il mare e in paese straniero, ciò che dà al viaggio un carattere speciale. A Copenaghen l'arrivo del dirigibile fu salutato da una folla di oltre ventimila persone. Tutti i tetti erano gremiti. L'aviazione militare tedesca ha fatto il 21 due nuove vittime. I due aviatori tenenti Berger e Junghans erano sa'iti stamane in aereoplano a Chemnitz, diretti a Berlino. Avevano percorso un breve tratto giungendo presso Freiberg, quando l'aereoplano fu visto cadeggiare malsicuro e poi scomparire entro le basse nuvole. Quando ricomparve era ad un'altezza di 400 metri e il motore non funzionava più. In quel momento uno degli aviatori precipitò dall'aereoplano, giù ripetutamente su sè stesso e cadde a terra morto.

Il 22 è stata pubblicata a Costantinopoli la decisione della Porta di applicare le riforme nella Turchia Europea.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Ristovatz telegrafava in data del 18: "Le notizie del *vilayet* di Scutari sono allarmanti. I malissori albanesi cattolici assediano la città di Scutari e Durazzo. Ogni comunicazione postale o telegrafica con Costantinopoli è interrotta. Il comandante di Durazzo ha fatto sapere che la situazione è insostenibile. Domanda d'urgenza dei soccorsi, ma il Governo è nell'impossibilità di mandare truppe, che do-

(Continua nella pagina seguente).

Alimento completo per i bambini.
Si trova ovunque.

OLEOBLITZ
Marca Mondiale d'Olio per Automobili
Soc. E. REINACH & C. MILANO

OLIVETO Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina
BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA
35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

Grande attualità

Italia e Libia, considerazioni politiche di **Gaetano MOSCA**, prof. di Diritto costituzionale all'Università di Torino e deputato al Parlamento . . . . . L. 2 —

Tripolitania, di **Domenico TUMIATI**. Nuova edizione in-8, illustrata da 70 incisioni fuori testo . . . . . 5 —

L'ora di Tripoli, di **Enrico CORRADINI** 3 50

La conquista di Tripoli, Lettere dalla guerra, di **Enrico CORRADINI**. Seguite da un discorso su **La Morale della Guerra** 3 50

Questioni di Politica Estera (Anno VI, 1910). — **L'impresa di Tripoli. - Il conflitto franco-tedesco per il Marocco**, di **Vico MANTEGAZZA**. Con 16 incisioni . . . . . 5 —

Tripoli e i diritti della civiltà, conferenza di **Vico MANTEGAZZA** . . . 1 —

L'Egeo, conferenza di **Vico MANTEGAZZA**. Con 8 carte geografiche . . . . 1 —

L'Isola di Rodi, viaggio di **Eugenio PLANDINI**, con prefazione di **Attilio BRUNIALTI**. In-8, con 26 incisioni e coperta col ritratto del generale **Ameglio**, in tricromia . . . . . 1 —

Tra gli Arabi, di **Ferdinando FONTANA**, seguito da *Novelle arabe* 3 50

Cirenaica, conferenza di **Roberto ALMAGIÀ**, tenuta in Roma, al Collegio Romano, sotto gli auspici della Società Geografica Italiana. Con una carta geografica a colori . 1 —

La Politica nazionale e il Partito liberale, di **Antonio SALANDRA** (Deputato al Parlamento) 2 50

Socialismo e Patriottismo, di **T. ROSSI-DORIA** 2 50

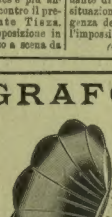
Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

Binocoli STEREO-PRISMATICI
ROSS
PER
CAMPAGNA, MARINA, SPORT

Di indiscutibile superiorità ottica e di solidissima costruzione

La migliore garanzia è che:
La R.ª MARINA ITALIANA, il GOVERNO BRITANNICO e COLONIE, e molti altri Stati Esteri, sono forniti di Telescopi e Stereo-Prismatici "ROSS,,
Costruttori: ROSS L^td, Londra
Cataloghi gratis, richiedonsi a
P. SBISÀ, ottico, FIRENZE - Rappresentante esclusivo per l'ITALIA.

GRAFOFONO
COLUMBIA
TIPO "PRINCE,,
con 40 Pezzi di musica e canto su 20 dischi doppi di 25 cm. da scegliersi dal nostro Catalogo di dischi
Columbia Popolare
da Lire 3½ — cadauno.



LIRE 144 in 18 rate di Lire 8 — CADAUNA.

Questo splendido istrumento non avrebbe bisogno di essere descritto. Senza dubbio è il tipo più conosciuto in Italia dove la sua vendita ha superato le 10.000 macchine in poco tempo. Il vecchio non ha che il sistema di tromba esterna che è preferita da moltissimi perchè rende la voce ed il suono con maggior potenza delle macchine con tromba interna. Tutto il resto è stato portato al livello dei nostri ultimi e più perfezionati modelli.

Garanzia assoluta della macchina e delle molle da qualsiasi difetto di costruzione per 18 mesi.

Tre giorni di prova gratis.

Bisco catalogo illustrato di tutti i tipi con imbuto *esterno* ed *interno* in vendita a rate da L. 8 a 30 al mese *gratis* a richiesta. Spedire vaglia di L. 8 per la prima rata alla rappresentanza:

COLUMBIA PHONOGRAPH Co.
MILANO - Corso Dante, 9 - MILANO.

GABRIELE D'ANNUNZIO
Le Novelle della Pescara
Edizione in-8, illustrata da 140 incisioni: **Sette Lire.**
Si vende anche a volumetti separati a Una Lira il volume.

I. La vergine Orsola. L'eroe.
II. La vergine Anna. La veglia funebre.
III. La contessa d'Amalfi. La madia. Mungià.
IV. Il traghettatore. La morte del duca d'Ofena. La fine di Candia.
V. La fattura. Agonia. I marenghi. Gli idolatri.
VI. La guerra del ponte. Turlendana ritorna. Turlendana ebro. Il cerusico di mare.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 12.

Colombi e Sparvieri
Nuovo romanzo di
GRAZIA DELEDDA
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Fabbricazione e la Conservazione del **VINO**
Una Lira. di L. MARESCOTTI. Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

All'ingresso.
— Ho il programma, la tessera di congressista e altri documenti.
— Scusi, e il porto d'armi?

I lavori del Congresso.
— Che cosa rappresenterebbe quel castello di carte?
— Oh bella! il palazzo della Pace!

Aspirazione legittima.
— *(fra sè)* Se tutti questi pacifisti mi lasciassero un po' in pace!...

vrebbero passare per regioni già ostili. I Montenegrini attendono intanto i sobborghi di Scutari e forse vorranno far capitolare la guarnigione turca. I ribelli sono già padroni della città di Tuzi. Notizie giunte dall'Albania recano particolari riferentisi ai movimenti avvenuto il 17 corrente presso Tuzi fra un battaglione di Montenegrini e gli insorti. Il battaglione, forte di 800 uomini con 3 ufficiali, si recava da Scutari a Tuzi, per soccorrere la guarnigione rinchiusavi e. Gli insorti, [illegible] in agguato, attaccarono il battaglione presso la località di Suvi-Sbrot e lo misero sotto. 490 soldati e tutti gli ufficiali rimasero uccisi, gli altri furono catturati. Gli insorti ebbero 10 morti e 7 feriti. Essi si impadronirono di un *blockhouse* poco distante e lo fecero prigioniero la guarnigione di 34 uomini. Notizie del 19 recano che gl'insorti malissori hanno attaccato Scutari d'Albania ma erano stati respinti. Vi sono gravi perdite da ambo le parti. Due ufficiali turchi sono rimasti uccisi. I combattimenti continuano a Tuzi e nei dintorni, anche qui con rilevanti perdite dalle due parti. È stato trovato fra i morti un ufficiale della riserva inglese. Secondo informazioni ufficiali, i combattimenti tra Tuzi e Dodinic, presso le frontiere montenegrine, cessarono dal 17 corr., poichè il Montenegro tolse ogni appoggio agli insorti. I combattimenti proseguono dinanzi a Scutari. I malissori che avrebbero tentato nuovi assalti, vogliono penetrare nella città e le so vi riescono sono a temersi gravi incidenti, poichè, malgrado la proclamazione dello stato d'assedio, i musulmani della città sono armati e pronti ad intervenire. I malissori vorrebbero liberare quei loro correligionari che sono prigionieri a Scutari.

Secondo informazioni pervenute da Smirne 20, l'agitatore samiota Sofulis con alcuna affinità e trecentoottantasei tresi è sbarcato nell'isola di Samo, a Matrocampo, marciando verso Carlovassi e Vathy allo scopo di fo[illegible] Sarebbe avvenuto un combattimento tra i cretesi e le truppe turche. Il Governo francese ha deciso d'inviare a Samo un incrociatore ora a Creta. Secondo un telegramma da Costantinopoli, 22, il Governo turco è riuscito ad inviare da Smirne a Samo un battaglione di 800 uomini, i quali con la guarnigione che già si trova nell'isola, basteranno, a quanto si crede, a domare l'insurrezione. Le corazzate inglese e francese, che avevano lasciato l'isola, sono tornate a Samo.

I turchi, usciti dal forte di Kulf, attaccarono nei giorni 6, 7 e 8 corrente le truppe dello sceicco Idris che circondano il forte stesso per rompere l'assedio, ma al mattino del giorno 9 furono costretti a rinchiudersi nel forte, dopo aver lasciato sul terreno, a quanto viene riferito, 400 regolari e 200 irregolari morti.

Telegrammi del 17 dal Giappone annunziano che giorni addietro per poco l'incrociatore francese *Kléber* non si arenò sulle coste giapponesi. Per una falsa manovra, il *Kléber* investì contro una roccia. Alle segnalazioni radiotelegrafiche accorsero tutte le navi che si trovavano per fortuna a breve distanza, e anche la nave Ammiraglia *Dupleix* ancorata a Yokohama. Così ottuata alla meglio la falla, il *Kléber* potè entrare nel bacino galleggiante di Misaki. Al momento dell'incidente, che poteva avere gravi conseguenze, il *Kléber* era guidato da un pilota giapponese.

Il 22 il ministro delle finanze cinese ha rifiutato categoricamente le proposte d'un prestito garantito delle sei Potenze poichè le Potenze stesse chiedevano una forte garanzia e il diritto di sorveglianza oltre alla assicurazione che i futuri prestiti contratti dalla Cina entro i prossimi cinque anni sarebbero stati affidati allo stesso sindacato. Questa è la conseguenza del fatto che il nuovo ministero è riuscito a ottenere un prestito di 250 milioni di franchi con un sindacato privato inglese. È certo che negli ultimi giorni Yuan-Shi-Kai è riuscito a rafforzare la sua posizione anche nel campo politico con la nomina del ministro dell'interno Chao-Ping-Chung, il suo più potente ausiliario. Del terribile tifone che ha devastato la regione a sud di Tcho-Kiang e di cui i giornali ebbero notizia il 9 settembre è venuta conferma da un telegramma che monsignor Reynaud, vicario apostolico del Tcho-Kiang Orientale, ha diretto alle missioni cattoliche da Ningpo: "Un disastro inaudito — dice il telegramma — ha colpito il sud del mio vicariato. Un tifone ha spazzato via intere città e innumerevoli villaggi. Centomila famiglie sono rovinate, 50 000 annegate „.

Telegrafano da Brazzaville (Congo francese) 16, che il colonnello Largeau ha fatto arrestare il 5 giugno il Sultano dell'Uadai, Azyl, perchè creava gravi difficoltà ai residenti francesi e lo ha deportato nel Congo. Il Sultano non è stato sostituito. Il colonnello Largeau amministra il territorio con l'aiuto di sette alti dignitari indigeni.

L'aviatore americano Russel Blair il 20, è precipitato con l'aeroplano a Senandash, nello Iowa ed è morto sul colpo. Per deragliamento della locomotiva, un terribile disastro ferroviario è avvenuto ad un diretto la sera del 17 poco prima delle 22 presso la stazione di Widness: dodici persone sono rimaste uccise e i feriti sono almeno 40.

Una nuova cometa (1912 *a*) venne scoperta all'Osservatorio di Sidney (Australia) dall'astronomo W. F. Gale nel crepuscolo serotino del 9 settembre, e la notizia venne trasmessa, dal nostro illustre connazionale prof. P. Baracchi, direttore dell'Osservatorio di Melbourne, alla Zentralstelle con telegramma del 10. Il 12 un altro telegrafico avviso giungeva dall'Osservatorio di Santiago (Cile) [illegible] l'osservazione fatta dall'astronomo Pragg la sera dell'11.

IL GANCIO X

N. 4 Kg 20 — N. 1 Kg 10 — N. 2 — N. 3 Kg 15

ASSOLUTA NOVITÀ
MASSIMA PRATICITÀ

Chiunque entrando in un appartamento abbia bisogno di appendere i più svariati oggetti alle pareti si accorge, sempre, in generale, a rinunciarvi e ciò perchè i chiodi usuali non penetrano nei muri e determinano inoltre le tappezzerie e l'intonaco. Felicemente a detti inconvenienti. Si applica alle pareti con la massima facilità, perchè in qualunque muro, sia esso di mattone pieno o forato, e forte ed elegante e si può togliere in un attimo, senza alcun danno la parete.

IL GANCIO X si adatta a tutti i negozi di ferramenta e [illegible] cartoleria, cancelleria e presso tutti i principali mobilieri.

Vendita all'ingrosso presso l'Agente Esclusivo per la vendita in Italia - Via Durini, 5, Milano.

Guardarsi dalle imitazioni.

CACCIATORI, TIRATORI
USATE GLI OTTIMI
FUCILI con CANNE ACCIAIO VERA MARCA GALLO
COCKERILL — ACIER UNIVERSEL — COCKERILL
PROVENIENTE DALLE CELEBRI ACCIAIERIE
JOHN COCKERILL — 20 ANNI DI SPLENDIDI RISULTATI
PROVATI ALLE POLVERI BIANCHE - CERTIFICATI TIRO
MASSIMA SOLIDITÀ — TIRO GARANTITO
PENETRAZIONE-ELEGANZA — REGOLATO METRI 36½
Catalogo gratis a richiesta
AGENZIA DEGLI SPORTS 10 Corso C. Colombo 10 MILANO

MACEDONIA, di Vico Mantegazza.
Un volume in-16, di 350 pagine, con 41 incisioni e una carta: **Quattro Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

THEODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI

Giulio Adamoli
Ex Capitano e Senatore del Regno
Da SAN MARTINO a MENTANA
RICORDI D'UN VOLONTARIO — **Due Lire.**
Di questo interessante volume di ricordi gli editori ci hanno dato pel cinquantenario una nuova e nitida edizione economica. Scritto senza gonfiature, senza preoccupazioni letterarie e scevro da preconcetti politici, esso è riuscito nella dizione chiara e nel pensiero limpido e sereno una narrazione veramente suggestiva degli avvenimenti a cui l'A. prese parte diretta. Perciò il libro, mentre riesce assai piacevole alla lettura, assurge anche nella sua leggiadra semplicità, per certi particolari avvenimenti, all'importanza di fonte storica fra le più accreditate e consultate. (Dalla rivista mensile *Tridentum*, che esce a Trento).
Indice dei capitoli:
In Piemonte (1859).
San Martino (1859).
In Sicilia (1860).
Sul Volturno (1860).
Aspromonte (1862).
Sul Chiese (1866).
Vezza d'Oglio (1866).
In Roma (1867).
Mentana (1867).
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Volete la salute??
ROBUR
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA„
Vendita annua 10.000.000 di bottiglie